33.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1984

# RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## **INDICE**

ALASIA: Sul comportamento antisindacale posto in atto dalla direzione degli stabilimenti della FIAT nei confronti dei lavoratori che stanno promuovendo iniziative di protesta contro il decreto sul costo del lavoro (4-03351) (risponde DE MICHELIS, Ministro del lavoro e della previdenza sociale).

ALASIA: Sulla messa in cassa integrazione dei lavoratori dell'azienda Wamar di Torino (4-04165) (risponde DE MICHELIS, Ministro del lavoro e della previdenza sociale).

ALOI: Per un intervento volto ad accertare la regolarità dello svolgimento del concorso bandito dal comune di Cardinale (Catanzaro) per tre posti di netturbino (4-2550) (risponde Scalfaro, Ministro dell'interno).

ALOI: Per il riconoscimento dell'anzianità di servizio al personale civile e militare dello Stato collocato a riposo dal 2 giugno 1977 al 1° aprile 1979 (4-03643) (risponde GASPARI, Ministro per la funzione pubblica).

PAG.

1739

1740

1740

1741

ANTONELLIS: Sull'esiguità del prezzo corrisposto alle aziende coltivatrici dell'agenzia tabacchi di Pontecorvo (Frosinone) per il ritiro del prodotto del 1983 (4-02460) (risponde VISENTINI, Ministro delle finanze).

AULETA: Per un intervento volto ad

1742

PAG.

assicurare la tempestiva corresponsione degli assegni mensili di invalidità agli aventi diritto (4-03619) (risponde De Michelis, Ministro del lavoro e della previdenza sociale).

1743

AULETA: Per l'adozione di provvedimenti volti a stroncare il rinascente fenomeno del caporalato manifestatosi a danno dei lavoratori dell'alto Sele, Irpinia, Vallo di Diano e Cilento (Salerno) (4-03956) (risponde De Michelis, Ministro del lavoro e della previdenza sociale).

1743

BAGHINO: Per la proroga della cassa integrazione a favore dei dipendenti della società Lames di Chiavari (Genova), e per studiare le possibilità di riassorbimento dei cassaintegrati (4-03468) (risponde De Michelis, Ministro del lavoro e della previdenza sociale). 1744

BELLOCCHIO: Sullo stato delle aziende agricole a partecipazione statale della Campania, con particolare riferimento alla SME ed alla Cirio (4-02709) (risponde Darida, Ministro delle partecipazioni statali).

1744

PAG.

BERSELLI: Sull'opportunità di escludere dall'istituto del soggiorno obbligato i comuni romagnoli (4-02697) (4-02771) (risponde Scálfaro, Ministro dell'interno).

1745

BOSI MARAMOTTI: Sull'opportunità di riesaminare le scelte relative al soggiorno obbligato nella provincia di Forlì alla luce della petizione inviata in tal senso dagli abitanti di venti comuni della suddetta provincia (4-02241) (risponde Scalfaro, Ministro dell'interno).

1746

CARLOTTO: Sui criteri adottati nella ripartizione dei fondi ai comuni ed alle comunità montane per lo svolgimento delle funzioni assistenziali proprie dell'ANMIL che sono state trasferite ai suddetti enti locali dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1979 (4-03478) (risponde De Michelis, Ministro del lavoro e della previdenza sociale).

1747

CASINI PIER FERDINANDO: Sulla ventilata riduzione della produzione di ammoniaca da parte dell'ANIC di Ravenna e sulla possibilità di una prossima chiusura di alcuni stabilimenti dell'ANIC-Servizi e dell'ANIC-Agricoltura (4-03438) (risponde Darida, Ministro delle partecipazioni statali).

1747

CAZORA: Sulla veridicità delle notizie stampa riguardanti la decisione dell'INPS di non riconoscere, per le pensioni di riversibilità 1983, la attribuzione dell'anzianità convenzionale stabilita con l'articolo 3 della legge n. 336 del 1970

PAG.

(4-01606) (risponde De Michelis, Ministro del lavoro e della previdenza sociale).

1748

CERQUETTI: Sullo stato delle richieste di cassa integrazione guadagni speciale inoltrate dalla ditta Trojsi di Cinisello Balsamo e Carugate (Milano) dopo il fallimento avvenuto il 15 maggio 1983 (4-02897) (risponde De Michelis, Ministro del lavoro e della previdenza sociale).

1748

CERQUETTI: Sullo stato della pratica di pensionamento di Grazia Locascio in Scalia, residente a Cinisello Balsamo (Milano) (4-03508) (risponde De Michelis, Ministro del lavoro e della previdenza sociale).

1748

CORSI: Per la presentazione di un disegno di legge atto a risolvere il problema delle pensioni d'annata (4-04157) (risponde De Michelis, Ministro del lavoro e della previdenza sociale).

1749

CUFFARO: Sui progetti allo studio presso le aziende a partecipazione statale per la diffusione del *Diesel* nel settore auto, anche al fine di un rilancio della produttività in detto settore, con particolare riferimento alle società del gruppo VM ed allo stabilimento di Trieste del suddetto gruppo (4-01930) (risponde Darida, *Ministro delle partecipazioni statali*).

1749

DEL DONNO: Sull'opportunità di effettuare i dovuti accertamenti in merito a quanto è stato pubblicato sul Giornale d'Italia sul reddito dichiarato dal sindaco di Milano (4-00257) (risponde VISENTINI, Ministro delle finanze).

1751

DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore della signora Mara

Annichiarico (4-03849) (risponde RAVAGLIA, Sottosegretario di Stato per il tesoro).		Coascit (4-03296) (risponde Fioret,	
		Sottosegretario di Stato per gli af- fari esteri).	1754
DEL DONNO: Sulle iniziative che si intendono adottare in seguito alla deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'INPS del 28 ottobre 1983 che rimette in discussione il diritto di pensione cui sono stati applicati i benefici combattentistici (4-04341) (risponde De Michelis, Ministro del lavoro e della previdenza sociale).	1752	GRIPPO: Sull'opportunità di sospendere il concorso bandito dall'Ente autonomo mostra d'oltremare di Napoli per la copertura del posto di segretario generale dell'ente, in attesa del completamento della revisione dello statuto e del regolamento organico del personale (4-04084) (risponde Darida, Ministro delle partecipazioni statali).	1755
DE MICHIELI VITTURI: Per il rico- noscimento degli anni di servizio prestati in alcune scuole elementa- ri iugoslave dalla signora Concetta Rados in Radovan, attualmente in- segnante nel comune di Fiume Ve- neto (Pordenone) (4-03538) (rispon-		GUARRA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore della signora Stefania Fulgeri vedova di Francesco Magliocca, residente a Sant'Agata dei Goti (Benevento) (4-03369) (risponde Ravaglia, Sottosegretario di Stato per il tesoro).	1756
de De Michelis, Ministro del lavo- ro e della previdenza sociale).	1752	GUARRA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Vincenzo Sprechino di Salerno	
DI GIOVANNI: Per la sollecita corre- sponsione della cassa integrazione guadagni agli operai dei cantieri		(4-03604) (risponde RAVAGLIA, Sotto-segretario di Stato per il tesoro).	1756
autostradali della Val Vomano, in provincia di Teramo, e dell'indennità di disoccupazione speciale agli operai della centrale elettrica di San Giacomo (Teramo) (4-03774) (risponde De Michelis, Ministro del lavoro e della previdenza socia-		GUARRA: Sui motivi per i quali non viene concessa la pensione a Maria Concetta Scrocco di Buonalbergo (Benevento) (4-04068) (risponde DE MICHELIS, Ministro del lavoro e della previdenza sociale).	1756
le).  FUSARO: Sulla veridicità delle noti-	1753	IANNIELLO: Per il riconoscimento dell'anzianità di servizio al perso- nale civile e militare dello Stato	
zie secondo le quali l'INPS eroghe- rebbe ai propri dipendenti mutui a tassi eccezionalmente agevolati (4-03082) (risponde De Michelis, Ministro del lavoro e della previ-		collocato a riposo dal 2 giugno 1977 al 1º aprile 1979 (4-00713) (risponde Gaspari, Ministro per la funzione pubblica).	1757
denza sociale).	1753	LODIGIANI: Per la revoca del trasfe- rimento delle sezioni intercomuna-	
GIADRESCO: Per un intervento volto a chiarire quanto accade al comi- tato consolare di Norimberga, do-		li di San Colombano e dell'ufficio di collocamento di Sant'Angelo Lo- digiano (Milano) alla sezione di Lo-	

ve viene contestata l'interpretazio-

ne delle leggi in vigore a proposi-

to del personale dipendente del

di (4-03941) (risponde De Michelis,

Ministro del lavoro e della previ-

denza sociale).

PAG.

1759

1759

1760

1761

1761

LODIGIANI: Sulle iniziative diplomatiche che s'intendono promuovere per ottenere la liberazione del prete cattolico Tran Van Rhoa, arrestato in Vietnam nel maggio 1975 (4-04251) (risponde CORTI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri).

MACCIOTTA: Sull'esistenza di un accordo tra la Regione sarda e il Ministero del tesoro circa un incremento di 200 miliardi della quota di trasferimenti statali in relazione alla modifica dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi (4-02838) (risponde Goria, Ministro del tesoro).

MANCA NICOLA: Per un provvedimento al fine di consentire alle comunità montane, con particolare riguardo per quelle della Toscana, il pieno utilizzo dei fondi previsti dalla legge 30 marzo 1983, n. 119 (4-03140) (risponde Goria, Ministro del tesoro).

MANNA: Per un intervento volto a porre fine alle discriminazioni poste in essere dalle aziende site in provincia di Napoli ai danni dei mutilati e degli invalidi del lavoro iscritti nelle liste di collocamento (4-03547) (risponde De MICHELIS, Ministro del lavoro e della previdenza sociale).

MENNITTI: Sui motivi per i quali non è stata data attuazione all'accordo intervenuto tra ENI, Montedison e sindacati in merito alla vertenza concernente lo stabilimento petrolchimico di Brindisi (4-00619) (risponde De MICHELIS, Ministro del lavoro e della previdenza sociale).

MENNITTI: Sul ridimensionamento dei programmi di assunzioni per il Centro ricerche di Brindisi da parte della società Agusta e sui contributi percepiti ai fini della realizzazione del centro stesso (4-02700) (risponde Darida, Ministro delle partecipazioni statali). 1762

MONDUCCI: Sulla decisione dell'INPS di revocare l'applicazione dei benefici previsti per gli ex combattenti alle pensioni erogate a carico dell'assicurazione generale obbligatoria (4-02706) (risponde De Michelis, Ministro del lavoro e della previdenza sociale).

PALMIERI: Per l'approvazione della pratica di cassa integrazione riguardante l'azienda Olivotto di Vicenza (4-02731) (risponde De Michelis, Ministro del lavoro e della previdenza sociale).

PASTORE: Per la definizione della pratica di concessione dei benefici previsti dalla legge n. 36 del 1974 al signor Enzo Lagazzo, di Savona (4-02779) (risponde De Michelis, Ministro del lavoro e della previdenza sociale).

PAZZAGLIA: Sulla decisione dell'INPS di revocare l'applicazione dei benefici combattentistici sulle pensioni erogate dalla assicurazione generale obbligatoria (4-04340) (risponde De Michelis, Ministro del lavoro e della previdenza sociale).

PETROCELLI: Sullo stato di attuazione della legge 26 gennaio 1980, n. 16, relativa agli indennizzi per quei cittadini che avevano beni e interessi in territori già soggetti alla sovranità italiana (4-01030) (risponde Goria, Ministro del tesoro). 1765

PIRO: Per l'adozione di provvedimenti contro il dilagare della criminalità nella riviera romagnola (Forlì), anche a seguito degli incendi dolo1763

PAG.

1764

1766

1767

1767

1768

1768

PAG. si avvenuti il 18 gennaio 1984 tra Rimini e Bellaria (4-02226) (risponde Scalfaro, Ministro dell'interno). 1765

QUERCIOLI: Per un intervento presso la Cassa depositi e prestiti affinché riapra il credito all'IACP di Milano (4-03327) (risponde Goria, Ministro del tesoro).

RALLO: Sul mancato accertamento, da parte dell'INAIL di Messina, della malattia professionale denunciata da Paolo Monforte di Giardini Naxos (Messina) (4-03608) (risponde De Michelis, Ministro del lavoro e della previdenza sociale).

RALLO: Per la sollecita corresponsione della pensione a favore del signor Cristoforo Salomone di Valguarnera Caropepe (Enna) (4-03921) (risponde DE MICHELIS, Ministro del lavoro e della previdenza socia-

RAUTI: Sulla situazione della Litton-Bei di Pomezia (Roma) recentemente acquistata dalla finanziaria CBM (4-01077) (risponde DE MICHE-LIS, Ministro del lavoro e della previdenza sociale).

RAUTI: Sull'esiguità del prezzo corrisposto ai produttori di tabacchi della zona di Pontecorvo Ceri (Frosinone) dalla Agenzia Tabacchi (4-02575) (risponde VISENTINI, Ministro delle finanze).

RICCARDI: Per l'emanazione dei decreti relativi alla concessione della cassa integrazione guadagni straordinaria alla SIR-Rumianca di Avenza (Massa Carrata) e alla Refrattari di Massa (4-02778) (risponde DE MICHELIS, Ministro del lavoro e della previdenza sociale).

RUBINACCI: Per un intervento volto a rimborsare alla ditta Silleoni di Roma quanto anticipato, per conto dell'INPS, alla propria dipendente Giuliana Valentini in ordine agli emolumenti per l'astensione obbligatoria per il periodo di maternità (4-03590) (risponde DE MICHELIS, Ministro del lavoro e della previdenza sociale).

1769

PAG.

RUSSO RAFFAELE: Sui provvedimenti che si intendono adottare di fronte alle conseguenze negative derivanti dall'interpretazione data dall'INPS del requisito necessario all'impresa per il riconoscimento del diritto al beneficio della fiscalizzazione degli oneri sociali di cui all'articolo 22 della legge n. 33 del 1980 (4-03817) (risponde De Miche-LIS, Ministro del lavoro e della previdenza sociale).

1769

SEPPIA: Sull'opportunità di rivedere l'assetto organizzativo della Sace in modo da indirizzarne gli obiettivi verso le effettive esigenze dell'esportazione (4-01814) (risponde Goria, Ministro del tesoro).

1770

SERVELLO: Sulla veridicità della notizia secondo la quale l'Ente gestione cinema sarebbe in trattative con il produttore De Laurentis per rilevare gli stabilimenti ex Dinocittà (4-02978) (risponde Darida, Ministro delle partecipazioni statali).

1773

SOSPIRI: Sui motivi della revoca della pensione di categoria PS nei confronti di Amelia Volterrani Cianfaldo di Firenze (4-02759) (risponde De Michelis, Ministro del lavoro e della previdenza sociale). 1773

SOSPIRI: Per la definizione del ricorso inoltrato al comitato di vigilanza per gli artigiani, per negata pensione di invalidità, da Editta Sciarra di Atri (Teramo) (4-04125) (risponde De Michelis, Ministro del lavoro e della previdenza sociale).

TASSI: Sul mancato pagamento da parte dell'INAIL, della pensione a favore di Laura Lusardi vedova Lucchini di Piacenza (4-01872) (risponde De Michelis, Ministro del lavoro e della previdenza sociale).

TORELLI: Per un intervento volto a salvare la Lancaster di Sanremo e la Bonsignore di Pieve di Teco (Imperia), minacciate di chiusura (4-04139) (risponde De Michelis, Ministro del lavoro e della previdenza sociale).

TRANTINO: Sui provvedimenti che si intendono adottare per tutelare le condizioni di lavoro degli invalidi civili, i quali spesso vengono adibiti a mansioni per le quali è necessario l'impiego di attività fisica incompatibile con l'accertata minorazione (4-03233) (risponde De Michelis, Ministro del lavoro e della previdenza sociale).

TREMAGLIA: Per la definizione delle pratiche concernenti gli indennizzi a favore dei cittadini italiani espulsi dalla Libia tredici anni fa (4-00989) (risponde Goria, Ministro del tesoro).

PAG.

1774

1775

1776 l

TRINGALI: Sulla domanda inoltrata all'INPS da Santo Brischetto di Acireale (Catania) tendente ad ottenere un supplemento per i contributi versati anteriormente e successivamente alla decorrenza della pensione (4-03161) (risponde De Michelis, Ministro del lavoro e della previdenza sociale).

1777

PAG.

TRINGALI: Per una sollecita definizione da parte dell'INPS delle pratiche di liquidazione del trattamento di famiglia, con particolare riferimento al caso del signor Antonino Ingognito residente ad Acireale (Catania) (4-03162) (risponde DE MICHELIS, Ministro del lavoro e della previdenza sociale).

1778

VIRGILI: Sui motivi per i quali non è stato ancora emanato il decreto di disoccupazione speciale per i 130 lavoratori della cartiera di Villa Lagarina (Trento), i quali non percepiscono da dieci mesi alcuna retribuzione (4-03728) (risponde De Michelis, Ministro del lavoro e della previdenza sociale).

ALASIA, MIGLIASSO, SANLORENZO, BARBERA, SPAGNOLI, VIOLANTE, RONZANI, SOAVE, RODOTÀ E MOTETTA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che negli stabilimenti FIAT è in atto l'invio di lettere da parte della direzione rivolte a lavoratori che in questi giorni promuovono iniziative a sostegno della legittima azione sindacale di protesta contro il decreto sul costo del lavoro.

Gli interroganti — nel denunciare la gravità del comportamento della direzione FIAT che assume carattere intimidatorio ed è lesivo delle più elementari libertà sindacali tra l'altro consolidate da una prassi da lungo tempo affermata —

chiedono di conoscere quali azioni intende svolgere il Governo per consentirne l'esercizio poiché non può essere messo in discussione il fatto che tali atteggiamenti siano lesivi delle libertà sancite dalla Costituzione democratica che all'articolo 50, tra l'altro, espressamente tutela il diritto di petizione dei cittadini in forma singola e associata in ogni luogo di vita e di lavoro. (4-03351)

RISPOSTA. — Nel mese di marzo 1984, in numerosi stabilimenti della FIAT AUTO sono state raccolte firme a sostegno di una petizione di revoca del decreto di contenimento della dinamica salariale; presso la carrozzeria Mirafiori tale iniziativa, realizzata da alcuni rappresentanti sindacali del-

la federazione lavoratori metalmeccanici non favorevoli al predetto decreto, ha avuto luogo durante l'orario di lavoro e, a differenza di analoghe iniziative assunte in altri stabilimenti, per ampiezza e modalità ha provocato, da quanto ha riferito l'azienda, evidente turbativa alla normale attività dello stabilimento.

Dopo aver più volte contestato verbalmente detto comportamento, l'azienda medesima, pur potendo adottare provvedimenti disciplinari ex articolo 19 del vigente contratto collettivo nazionale di categoria, ha inviato circa venti lettere di diffida (la maggior parte destinate ai rappresentanti sindacali), limitandosi ad un richiamo non disciplinare in seguito al quale gli interessati hanno receduto dal loro comportamento.

È stato, invece, adottato un solo provvedimento disciplinare di tre ore di multa —
impugnato dal sindacato davanti all'autorità giudiziaria — presso lo stabilimento
FIAT di Rivalta meccanica nei confronti di
un sindacalista della federazione italiana
operaia metalmeccanici per aver persistito,
nonostante espliciti inviti a desistere da
parte della direzione, nel distribuire volantini e raccogliere contributi in danaro per
una manifestazione da tenersi a Roma, durante l'attività di produzione recando intralcio al normale andamento dell'attività lavorativa nonché pregiudizio alla sicurezza personale e di altri lavoratori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

ALASIA, SANLORENZO, MIGLIASSO E DANINI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — a fronte della grave situazione della WAMAR di Torino di proprietà della Fondazione Gaslini — se ha accertato tutti i termini della complessa manovra che accompagna la messa a cassa integrazione della intera maestranza.

Gli interroganti fanno presente che non pare convincente l'operazione prospettata dall'azienda di una vendita di una parte dell'area che verrebbe effettuata ai fini di favorire l'ingresso di nuov soci, e che tale operazione rischia comunce di indebolire le potenzialità dell'azienda dessa. Rilevano comunque che ogni eventuale singola operazione, sia di ricorso alla cassa integrazione sia di parziale cessione dell'area, deve essere visto nell'ambito di precisi impegni produttivi e occupazionali, per i quali chiedono al Ministro quale coordinamento intenda realizzare. (4-04165)

RISPOSTA. — L'ufficio provinciale del lavoro di Torino ha comunicato che la situazione di crisi in cui si trova la società per azioni biscotti Wamar dal 1982 si è ulteriormente aggravata, costringendo l'azienda a richiedere un nuovo intervento della cassa integrazione guadagni per tutto il personale sospeso a zero ore.

Le cause di tale sospensione sono dovute alla necessità dell'azienda, che si trova in grave carenza di liquidità, di costituire un fondo che le consenta di riprendere l'attività con un programma costante e graduale, ma si assicura che il personale in forza alla società non sarà licenziato e continuerà a percepire il trattamento straordinario di integrazione salariale.

Per far fronte all'attuale momento di crisi la società, inoltre, sta esaminando le misure più idonee e di più rapida attuazione per superare la crisi stessa, anche attraverso la ricerca e l'inserimento di partecipazioni esterne, mentre sembra che un valido ausilio ai programmi aziendali potrebbe venire dall'utilizzazione dell'area di proprietà dell'azienda non necessaria all'attività produttiva pur vista nella sua prospettiva futu-

ra. Tale impiego, ad uso del settore terziario, è, però, subordinato all'attuazione del piano urbanistico da parte delle competenti autorità pubbliche alle quali la società ha già proposto tale soluzione, mediante l'inserimento nel piano programmatico di attuazione della disponibilità dell'area predetta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

ALOI. — Al ministro dell'interno — Per sapere se sia al corrente che, essendo stato bandito dal comune di Cardinale, in provincia di Catanzaro, un concorso per tre posti di netturbino ed avendo partecipato alla prova sei candidati il risultato è stato negativo non essendo stato ammesso alcuno dei partecipanti alla prova scritta, anche se uno degli stessi era in possesso di un diploma di maturità.

Per sapere, dal momento che il candidato diplomato ha inoltrato un esposto alla procura della Repubblica di Catanzaro denunciando criteri di favoritismo e di discriminazione adottati dalla commissione esaminatrice – se non ritenga di dover intervenire di modo che si possa accertare se lo svolgimento del concorso sia avvenuto nel rispetto dei principi di correttezza e d giustizia nella valutazione degli elaboratori dei candidati e non secondo assurde logiche di discriminazione clientelare. (4-02550)

RISPOSTA. — La commissione esaminatrice del concorso a tre posti di netturbino indetto l'8 giugno 1981 dal comune di Cardinale non ammise alcun candidato alla prova orale in quanto nessuno aveva ottenuto il punteggio minimo di 30/50 fissato dalla commissione stessa nei criteri di massima per lo svolgimento del concorso.

Non risulta che in relazione alla suddetta determinazione – immediatamente portata a conoscenza dei partecipanti – siano stati presentati esposti all'autorità giudiziaria.

Per l'accertamento di eventuali illegittimità di carattere amministrativo nella procedura concorsuale l'ordinamento, comunque, assicura adeguata tutela mediante il ricorso agli organi di giustizia amministrativa.

Il Ministro dell'interno: Scalfaro

ALOI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro. — Per sapere – in relazione all'approvazione della legge 11 luglio 1980, n. 312 – da cui è derivato che il personale civile e militare dello Stato è stato inquadrato nei livelli retributivi funzionali con le seguenti date di decorrenza giuridica: 1 giugno 1977 (scuola) e 1 gennaio 1978 (civili e militari), e con riferimento alle leggi n. 391 del 1981 (scuola) e n. 432 del 1981 (civili e militari) con cui l'anzianità di servizio (riferita soprattutto al triennio 1979-81) è stata del tutto recuperata dal personale in servizio e dal 2 aprile 1979 dal personale collocato a riposo, ma in servizio alla data di decorrenza giuridica di cui sopra -:

se non ritengano - anche alla luce di quanto si evince dall'ordinanza n. 506 del 16 giugno 1983 del TAR del Lazio che, accogliendo il ricorso presentato da molti interessati, ha sollevato questione di incostituzionalità in ordine agli articoli 1, 3 e 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 271 del 1981 e all'articolo 8 del decretolegge n. 255 del 1981 relativo alla copertura finanziaria del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 271 riguardante «la corresponsione di miglioramenti economici al personale della scuola di ogni ordine e grado» e ciò per la mancata valutazione della totale anzianità di servizio maturata al momento delle decorrenze giuridiche della legge n. 312 del 1980 – assurdo ed inconcepibile l'esclusione dal recupero dell'anzianità pregressa del personale dello Stato collocato a riposo tra il 2 giugno 1977 e il 1° aprile 1979;

quali urgenti e concrete iniziative intendano prendere al fine di consentire che venga riconosciuta l'anzianità di servizio al personale civile e militare dello Stato collocato a riposo dal 2 giugno 1977 al 1° aprile 1979 eliminando così un'assurda disparità di trattamento tra gli stessi dipendenti e ottenendo che si possa finalmente avere il tanto atteso riconoscimento di un diritto a favore di numerosi dipendenti che tanto hanno benemeritato in lunghi anni di lavoro al servizio dello Stato. (4-03643)

RISPOSTA. — L'interrogazione parlamentare in oggetto prende lo spunto dall'ordinanza del 16 giugno 1983, n. 506 con la quale il tribunale amministrativo del Lazio, terza sezione, ha rimesso alla Corte costituzionale, ritenendola non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale per violazione del principio di eguaglianza (articolo 3 Costituzione) degli articoli 1, 3 e 8 del decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1981, n. 271 e dell'articolo 8 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 255 come modificato dalla legge di conversione 24 luglio 1981, n. 391, nella parte in cui essi non prevedono, per i dipendenti della scuola collocati in quiescenza nel periodo 18 giugno 1977 - 1° aprile 1979, il riconoscimento dei beneficî economici concessi ai dipendenti collocati a riposo successivamente a tale ultima data.

Nell'interrogazione la questione suddetta è stata ritenuta sussistere anche per i componenti del personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e del personale civile e militare dei Ministeri in relazione ad analoghe norme applicate nei loro confronti e contenute negli articoli 1, 2 e 16 del decreto del Presidente della Repubblica 9 giugno 1981, n. 310 e nell'articolo 26 del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, secondo il testo modificato dalla legge 6 agosto 1981, n. 432. Come è noto, sia il decreto del Presidente della Repubblica n. 271 del 1981, che il decreto del Presidente della Repubblica n. 310 del 1981, hanno dato attuazione agli accordi contrattuali tra Governo ed organizzazioni sindacali, relativi al personale statale suindicato per il triennio 1979-1981, che furono stipulati con notevole ritardo ed ebbero pratica attuazione alla scadenza del triennio, anche per la tardiva emanazione dei provvedimenti legislativi di copertura finanziaria degli oneri economici derivanti dagli accordi contrattuali.

L'anomalia, derivante dall'eccezionale ritardo con cui si concluse la contrattazione e con il quale furono emanati i provvedimenti necessari per la concreta corresponsione dei miglioramenti economici relativi al triennio 1979-1981, avrebbe comportato un insanabile danno economico nei riguardi del personale che dall'inizio del triennio della validità dei contratti era cessato nel frattempo dal servizio se, in sede di emanazione dei provvedimenti legislativi per la copertura degli oneri economici derivanti dai contratti, non fossero state introdotte apposite disposizioni (articolo 8 decretolegge n. 255 del 1981 e articolo 26 decretolegge n. 283 del 1981) dirette a salvaguardare gli interessi di tale personale.

Per quanto riguarda la posizione dei dipendenti della scuola dei monopoli e delle altre amministrazioni dello Stato collocati in quiescenza dal 2 giugno 1977 al 1º aprile 1979, come del resto quella di tutti i dipendenti dello Stato collocati in pensione anteriormente al periodo sopracennato, il Governo ha provveduto a presentare un apposito disegno di legge (atto Camera n. 1789), attualmente in discussione avanti la I Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati in sede referente, nel quale sono state adeguatamente valutate le diverse posizioni del personale collocato in quiescenza in momenti diversi (cosiddetto fenomeno delle pensioni d'annata).

Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.

ANTONELLIS E SAPIO. — Ai ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che:

l'Agenzia tabacchi di Pontecorvo (Frosinone) iniziava in data 23 gennaio 1984, con 40 giorni di ritardo, il ritiro del tabacco Burley dell'annata 1983 ad un prezzo medio al quintale, comprensivo del trasporto, di 340.000;

per l'annata 1982 l'Agenzia tabacchi ha pagato ai coltivatori una somma media al quintale, comprensiva del trasporto, di lire 314.000: pertanto nel 1983 vi è stato, rispetto al 1982, un aumento dei prezzi praticati non adeguato al tasso di inflazione;

nonostante ciò l'Agenzia tabacchi di Pontecorvo il 24 gennaio 1984 (secondo giorno di ritiro) abbassava enormemente ed ulteriormente i prezzi praticati appena il giorno prima portandoli ad una media di lire 315.000 al quintale;

questo prezzo risulta essere inaccettabile perché fortemente lesivo dei più elementari interessi delle numerose aziende coltivatrici interessate;

questa situazione rischia di causare notevoli tensioni sociali nel territorio –

quali iniziative intendono prendere per tutelare i diritti dei coltivatori di Pontecorvo e per la difesa dell'agricoltura della zona. (4-02460)

RISPOSTA. — Il ritiro del tabacco presso l'agenzia di Pontecorvo ha avuto inizio appena siglato l'accordo interprofessionale tra l'associazione produttori tabacchi italiani, l'unione tabacchicoltori italiani e la confederazione nazionale tabacchicoltori che ha stabilito i criteri per l'attribuzione del prezzo del tabacco Burley del raccolto 1983.

Ciò premesso e premesso altresì che il prezzo medio del Burley per l'annata 1982, consegnato all'agenzia e prodotto nel circondario di Pontecorvo, è stato di lire 299.752 per quintale e non di lire 314 mila, come indicato nella interrogazione, si precisa, in ordine alla pretesa riduzione dei prezzi rispetto al giorno 24 gennaio 1984, che in quella data i prezzi medi pagati, comprensivi di IVA, trasporto e facchinaggio, sono stati di lire 339.483 il quintale e quindi sostanzialmente analoghi alle quotazioni praticate successivamente.

In ogni caso, i prezzi corrisposti risultano in equilibrio con il mercato, in rapporto alla qualità delle diverse partite di tabacco, superano (mediamente di 15-16 punti percentuali) addirittura quelli di obiettivo fissati dalla Comunità economica europea. —

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

AULETA, BRUZZANI E CALVANESE.

— Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni. — Per
sapere — premesso che:

in questi ultimi tempi, con sempre maggiore frequenza, gli assegni mensili di invalidità vengono corrisposti ai lavoratori interessati con ritardi notevoli;

molto spesso i predetti assegni costituiscono l'unica fonte di sostentamento degli invalidi e delle loro famiglie;

gli uffici provinciali dell'INAIL provvedono ad inviare, regolarmente entro il giorno 16 di ciascun mese, al Bancoposta di Roma la documentazione necessaria per l'emissione degli assegni —

se ritengano di dover sollecitamente intervenire, per quanto di competenza dei rispettivi Ministeri, per assicurare la tempestiva corresponsione degli assegni mensili di invalidità agli aventi diritto. (4-03619)

RISPOSTA. — Gli assegni concernenti le rendite INAIL vengono emessi direttamente dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e, successivamente, inviati alla stampa, alla vidimazione ed alla spedizione ai beneficiari, addebitandone l'importo su un conto corrente postale intestato all'INAIL.

Va precisato, altresì, che detti assegni vengono lavorati progressivamente, secondo la potenzialità elaborativa delle attuali strutture e, tenuto conto della rilevantissima quantità dei titoli stessi, in linea di massima, tutti i pagamenti vengono regolarmente effettuati entro la prevista data del giorno 25 di ciascun mese.

Tuttavia, ritardi possono verificarsi a causa di situazioni contingenti e, quindi, anche tenuto conto di ciò, sono in corso contatti diretti tra l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e l'INAIL nell'intento di rendere più celeri le procedure ed, eventualmente, di apportare al servizio le modifiche necessarie a renderlo sempre più razionale ed efficiente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

AULETA E CALVANESE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere —

considerato che le organizzazioni sindacali hanno dovuto ancora una volta denunciare la ripresa del «caporalato» nella piana del Sele, manifestatosi con maggior vigore durante il periodo della raccolta delle fragole a danno di lavoratori dell'Alto Sele, Irpinia, Vallo di Diano, Cilento;

visto che tale fenomeno si manifesta in forme nuove, soprattutto attraverso la figura dell'autotrasportatore, e che i danni subiti dagli operai sono rilevanti per i sottosalari percepiti; le discriminazioni sindacali subite e i continui pericoli a cui sono sottoposti per l'uso di automezzi non idonei;

ritenuto che anche la collettività subisce un danno per le evasioni contributive a cui dà luogo l'assunzione illegittima e l'utilizzazione clandestina dei lavoratori:

atteso che ripetutamente e infruttuosamente è stato interessato l'Ispettorato provinciale del lavoro di Salerno —

se non ritenga di dovere sollecitamente intervenire per ripristinare la legalità e stroncare il rinascente fenomeno del «caporalato», anche mediante un più puntuale controllo sull'avviamento al lavoro.

(4-03956)

RISPOSTA. — L'ufficio provinciale del lavoro di Salerno ha provveduto ad istituire nella Piana del Sele e presso la sezione circoscrizionale di Battipaglia un centro operativo per il coordinamento delle immigrazioni della mano d'opera agricola nelle aziende ubicate in quella zona e che particolari disposizioni sono state diramate agli uffici di collocamento per l'istituzione di apposite liste di prenotazione relative ai braccianti che intendono prestare la loro attività lavorativa nelle aziende della Piana del Sele.

Poiché tali meccanismi procedurali, che mirano a garantire una sufficiente tempestività nella evasione delle richieste di mano d'opera, vengono spesso vanificati dalla mancanza di un'adeguata rete di trasporti, è stato concordato un coordinamento di intervento tra l'ispettorato del lavoro, l'ufficio provinciale del lavoro, l'INPS e l'assessorato ai trasporti.

È stato, inoltre, deciso un più intenso controllo da parte delle autorità di pubblica sicurezza nei confronti degli autotrasportatori, al fine di reprimere abusi nel trasporto di lavoratori sui posti di lavoro ed il prosieguo delle indagini da parte dell'ispettorato per accertare le aziende che ricorrono all'illecito reclutamento e perseguire i responsabili, mentre è stata disposta una più intensa vigilanza sulle pseudocooperative da parte di tutti gli uffici e organizzazioni interessate.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

BAGHINO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere quali sono le possibilità e i tempi per la proroga della cassa integrazione, scaduta il mese scorso, dei 176 lavoratori dipendenti della società Lames che produce tubi flessibili ed alzacristalli per l'industria automobilistica.

Per sapere, inoltre, quali possono essere le iniziative per il riassorbimento dei cassaintegrati. (4-03468)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 13 aprile 1984 è stata disposta la proroga fino al 26 febbraio 1984 del beneficio straordinario di integrazione salariale a favore dei lavoratori dipendenti dalla società LAMES di Chiavari (Genova).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

BELLOCCHIO. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere, allo stato, il grado di «smobilizzo o di liquidazione» delle aziende agricole di pertinenza pubblica in Campania in generale, ed in particolare della SME e della Cirio.

Per sapere, altresì, se non ritenga tale scelta profondamente errata e, nel caso, quali iniziative intenda adottare per bloccare il disegno di totale scomparsa dell'intervento pubblico in una regione (come la Campania), in cui il comparto agricolo industriale potrebbe essere elemento di sviluppo, conquistando così un peso ed un ruolo sia sul piano nazionale che internazionale. (4-02709)

RISPOSTA. — L'attività agricola non si inquadra — secondo un'ormai consolidata visione — nelle attività tipicamente industriali che connotano sempre più sia la SME, sia la CIRIO. Il gruppo SME, infatti, si qualifica oggi come rivolto all'industria alimentare e della distribuzione moderna; la CIRIO come una società dell'industria alimentare, attività dalla quale esula il settore agricolo primario, secondo un indirizzo previsto da questo Ministero nella relazione programmatica 1982.

Più in particolare, per quanto riguarda la CIRIO va considerato che questa società, impegnata nello sforzo di rafforzare e rilanciare il proprio complesso industriale ed il proprio marchio che gode di un consolidato prestigio commerciale, ha necessità di ingenti mezzi finanziari, che deve procurarsi anche attraverso l'utilizzo di quelle risorse interne all'azienda che non abbiano connotazioni di stretto collegamento con l'attività industriale.

Sulla base di queste considerazioni la SME nell'ultimo periodo del decorso anno 1983 ha alienato le partecipazioni già detenute, mentre la CIRIO ha programmato un globale riassetto dell'apparato produttivo.

Ciò ha comportato l'inevitabile necessità di chiudere alcuni stabilimenti minori, non più in grado di assicurare una produzione economicamente valida, quali quelli di Pontecagnano (Salerno) e di Pagani. Decisione di chiusura è stato necessario adottare anche per il pastificio di Vigliena (Napoli) (e non di San Giovanni a Teduccio), perché una più che attenta analisi del mercato, dei know-how, delle strutture produttive, delle

potenzialità di assorbimento da parte dei consumatori e la realistica considerazione delle possibilità di esportazione hanno portato a concludere sulla necessità di uscire inderogabilmente e con immediatezza dal mercato della pasta alimentare, la cui produzione era – come detto – concentrata esclusivamente nel pastificio di Vigliena.

Da un lato, la decisione di chiusura dei tre stabilimenti, dall'altro, l'esigenza di coprire presso lo stabilimento di Castellammare di Stabia (Napoli) posizioni di lavoro resesi libere a seguito di esodo di personale dimissionario e prepensionabile, hanno consigliato il trasferimento a Castellammare di 19 unità provenienti dagli stabilimenti chiusi: 5 da Pontecagnano; 7 da Pagani e 7 da Vigliena.

Le misure adottate non compromettono, se non in termini estremamente marginali, le possibilità di occupazione stagionale dello stabilimento di Castellammare, per il quale è stato raggiunto in data 23 febbraio 1984 un accordo con le competenti organizzazioni sindacali comprensoriali che prevede, nel corso dell'anno 1984, periodi di occupazione stagionale (da 4 a 16 settimane) in aggiunta alla campagna di trasformazione del pomodoro.

Con l'occasione si ritiene opportuno far presente che, a tutt'oggi, i piani produttivi programmati non prevedono riduzioni di ore complessive di impiego stagionali rispetto agli anni precedenti, salvo variazioni dei provvedimenti per il settore in sede CEE.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Darida.

BERSELLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

i comuni romagnoli di Montescudo, Rimini, Riccione, Cattolica, Misano, Adriatico, Bellaria-Igea Marina, Santarcangelo di Romagna, San Giovanni in Marignano, Coriano, Rocca San Casciano, Galeata, Saludecio, Poggio Berni, Mondaino, Montecolombo, Gemmano, Montegridolfo e Torriana hanno inviato una petizione per venire esonerati dall'istituto del soggiorno obbligato; la suddetta petizione è stata decisa a seguito di affollatissime assemblee tenutesi nelle rispettive sale dei consigli comunali;

in tale petizione inviata, tra gli altri, al Presidente della Camera dei deputati, vengono esposte delle considerazioni meritevoli di responsabile attenzione sia in ordine alla inutilità sia alla dannosità dell'istituto del soggiorno obbligato, anche con particolare riferimento alla vocazione turistica delle zone interessate —

se non ritenga, in attesa dell'eventuale abolizione dell'istituto del soggiorno obbligato, di escludere dal suddetto provvedimento i 19 comuni di cui sopra in particolare, e tutti i comuni romagnoli più in generale, attesa anche, come già detto, la loro particolare situazione turistica.

(4-02697)

BERSELLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

Se risponda a verità che certo Nunzio Carmelo Piraino, presunto mafioso, dovrebbe venire inviato in soggiorno obbligato a Loiano (Bologna);

se sia a conoscenza del fatto che la intera cittadinanza loianese, sindaco in testa, ha preso aperta posizione contro tale eventualità;

se ritenga, in attesa dell'auspicata abolizione del soggiorno obbligato, istituto inutile e dannoso, di escludere dal suddetto provvedimento il comune di Loiano, data la sua particolare vocazione turistica.

(4-02771)

RISPOSTA. — L'individuazione dei comuni da includere nell'elenco delle sedi di soggiorno obbligato è regolata dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, e dalla legge 13 settembre 1982, n. 646, che ha ridimensionato il numero delle località in cui può essere applicata la misura di prevenzione.

Salvo eccezionali casi, tutti i comuni che si trovano nelle condizioni previste dalla legge devono, pertanto, essere compresi nell'apposito elenco, tenuto conto che il numero dei centri di vaste aree del territorio nazio-

nale colpite da gravi calamità naturali e da diffuse forme di criminalità organizzata.

La situazione dei comuni indicati non differisce molto da quella degli altri comuni prescelti nell'intero territorio nazionale.

Si rileva che i soggiornamenti obbligati effettivamente presenti nella provincia di Forlì attualmente sono solo tre, assiduamente controllati dall'arma dei carabinieri nelle rispettive sedi di soggiorno.

Per quanto riguarda l'assegnazione al comune di Loiano (Bologna) di Nunzio Carmelo Piraino, il tribunale di l'ilermo, con provvedimento del 6 febbraio 984, ha sospeso l'applicazione della misura di prevenzione precedentemente irrogata in quanto il Piraino era sottoposto ad obblighi processuali.

Il sindaco di Loiano ha effettivamente assunto iniziative per ottenere la cancellazione di quel comune dall'elenco delle sedi di soggiorno obbligato. In particolare, egli ha inteso porre in evidenza — mediante raccolte di firme ed interessando questo Ministero ed il Dicastero di grazia e giustizia — i gravi disagi dell'amministrazione comunale, che non è in grado di provvedere alla sistemazione, anche lavorativa, dei soggiornanti obbligati.

Quanto ai diffusi dissensi circa l'attualità del soggiorno obbligato e l'opportunità di mantenerlo in vigore, si assicura che questo Ministero, recependo le esigenze da più parti manifestate di un'adeguata revisione della normativa in materia, ha predisposto uno schema di disegno di legge inteso a conferire una più idonea configurazione all'istituto ed un suo più ragionevole adattamento alle attuali necessità. Appena terminata l'attuale fase di concerto con gli altri Ministeri interessati, il provvedimento sarà sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri per l'approvazione.

Il Ministro dell'interno: Scalfaro

BOSI MARAMOTTI E SATANASSI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

ben venti comuni nella provincia di Forlì hanno inviato una petizione per essere esonerati dall'istituto del soggiorno obbligato;

tale petizione è stata presa dopo affollatissime assemblee e sedute dei consigli comunali;

gli stessi comuni pongono nel loro esposto una serie di motivazioni meritevoli di seria riflessione —

se non ritiene opportuno avviare un riesame delle scelte e un'attenta valutazione e verifica, tenendo conto anche delle situazioni dei comuni interessati. (4-02241)

RISPOSTA. — L'individuazione dei comuni da includere nell'elenco delle sedi di soggiorno obbligato è regolata dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, e dalla legge 13 settembre 1982, n. 646, che ha ridimensionato il numero delle località utilizzabili.

Salvo eccezionali casi, tutti i comuni che si trovano nelle condizioni previste dalla legge devono, pertanto, essere compresi nell'apposito elenco, tenuto conto che il numero dei centri disponibili si è ulteriormente ridotto a causa dell'esclusione di vaste aree del territorio nazionale colpite da gravi calamità naturali e da diffuse forme di criminalità organizzata.

La situazione dei comuni indicati non differisce molto da quella degli altri comuni prescelti nell'intero territorio nazionale.

Si rileva che i soggiornanti obbligati effettivamente presenti nella provincia di Forlì attualmente sono solo tre, assiduamente controllati dall'arma dei carabinieri nelle rispettive sedi di soggiorno.

Quanto ai diffusi dissensi circa l'attualità del soggiorno obbligato e l'opportunità di mantenerlo in vigore, si assicura che questo Ministero, recependo le esigenze da più parti manifestate di un'adeguata revisione della normativa in materia, ha predisposto uno schema di disegno di legge inteso a conferire una più idonea configurazione all'istituto ed un suo più ragionevole adattamento alle attuali necessità. Appena terminata l'attuale fase di concerto con gli altri Ministeri interessati, il provvedimento sarà sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri per l'approvazione.

Il Ministro dell'interno: Scàlfaro

CARLOTTO, BALZARDI, PAGANELLI, PATRIA, RABINO E SARTI ADOLFO. -Al Ministro del tesoro. — Per conoscere - premesso:

che l'articolo 181, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, prevedeva che l'addizionale dell'1 per cento sui premi assicurativi riscossi dall'INAIL, detratte le spese per il fondo addestramento professionale, doveva essere devoluta all'ANMIL per i suoi compiti istituzionali e per l'assistenza ai propri associati;

che con decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1979 tali funzioni sono state trasferite ai comuni, singoli o associati, e alle Comunità montane:

che non risulta che tutti i comuni abbiano ottenuti i fondi necessari per tale assistenza e non tutti l'abbiano attivata -

quali criteri vengono adottati per la ripartizione dei fondi ai predetti enti locali, per l'aggiornamento dei fondi stessi e quali istruzioni siano state emanate agli enti medesimi per l'utilizzazione dei fondi assegnati al fine di assicurare l'assistenza agli aventi diritto. (4-03478)

RISPOSTA. — In seguito al trasferimento alle Regioni e agli enti locali delle funzioni relative alla assistenza pubblica, precedentemente svolte dall'ANMIL (Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro), l'onere relativo continua a gravare sul bilancio dell'INAIL che provvede a versare all'erario la somma già destinata alla predetta associazione per l'attuazione dei compiti di assistenza ai propri associati.

L'importo versato annualmente viene ripartito dal Ministero del tesoro tra i comuni singoli o associati o le comunità montane ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. Il criterio adottato per il periodo dal 1979 al 1981, con l'assenso dell'ANCI (Associazione nazionale comune d'Italia), è stato quello dell'assegnazione dei fondi in proporzione al numero dei grandi invalidi del lavoro assistiti dall'INAIL sulla base delle rilevazioni, rife- | fermare i suoi programmi per lo stabili-

rite al 31 dicembre 1978, effettuate dall'istituto medesimo, senza tener conto dei parametri della popolazione e del territorio per evitare una eccessiva polverizzazione dell'intervento.

Si osserva, quindi, che non tutti i comuni italiani hanno ottenuto i fondi per tale assistenza e che non tutti l'hanno attivata - come rilevato - in quanto il trasferimento ha avuto come destinatari solo gli enti locali nel cui territorio avevano la residenza i grandi invalidi del lavoro.

Per il trasferimento degli importi relativi agli anni 1982 e 1983 si farà riferimento, invece, al numero degli assistiti al 31 dicembre 1982, sulla base delle rilevazioni dell'istituto, per altro ancora in corso. Si precisa inoltre che la norma di cui trattasi non prevede l'aggiornamento dei fondi in quanto l'onere stesso deve fare carico al bilancio dell'INAIL.

Per l'utilizzazione delle somme assegnate non è stata inviata agli enti alcuna circolare, poiché le funzioni amministrative concernenti la materia devono essere esercitate dagli stessi nell'ambito della propria autonomia amministrativa e nel rispetto di eventuali leggi regionali, emanate ai sensi del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

> Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

CASINI PIER FERDINANDO. - Al Ministro delle partecipazioni statali - Per sapere se risponde al vero la notizia secondo cui si starebbe prendendo in considerazione, a seguito di un accordo con la FERTI-MONT del gruppo Montedison, l'ipotesi di una riduzione di produzione della quantità di ammoniaca prodotta negli stabilimenti petrolchimici ANIC di Ravenna e in particolare se l'ENI-Chimica stia considerando la possibilità di una prossima chiusura di alcuni impianti dell'ANIC-Servizi e dell'ANIC-Agricoltura. (4-03438)

RISPOSTA. - L'ENICHIMICA, nel ricon-

mento di Ravenna, fa presente che non esistono ipotesi di riduzione di produzione di ammoniaca né di ridimensionamento dei servizi interni di stabilimento, in conformità con il programma finalizzato per l'industria chimica approvato dal CIPI (comitato interministeriale per la programmazione industriale) nella seduta del 29 marzo 1984.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

CAZORA. — Al Ministi del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che alcuni organi di stampa hanno riportato la notizia della decisione da parte dell'INPS di procedere alla riliquidazione delle pensioni dei dipendenti degli enti pubblici e parastatali che hanno usufruito del beneficio di cui all'articolo 3 della legge n. 336 del 1970 e successive modificazioni (ossia l'attribuzione di una anzianità convenzionale di 7 o 10 anni per i combattenti ed assimilati che hanno avanzato domanda di esodo anticipato) —:

se tale notizia risponda a verità;

se è vero che per le pensioni di riversibilità che siano state richieste successivamente al 1° novembre 1983 e per tutte le domande non ancora definite l'Istituo di previdenza non riconosce l'anzianità convenzionale;

se è vero che l'INPS è intenzionata a inviare a tutti i pensionati interessati una comunicazione in cui si preannuncia l'intenzione di richiedere il rimborso di eventuali competenze attribuite a seguito della applicazione del predetto articolo 3;

se è vero che tale decisione sarebbe stata adottata a seguito di una sentenza della Corte di cassazione emessa nel 1979.

In relazione a quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere se è intenzione del Governo di procedere all'emanazione di un provvedimento urgente che possa garantire la salvaguardia della pensione INPS e di tutti i diritti acquisiti agli interessati e dei loro superstiti. (4-01606)

RISPOSTA. — La questione sollevata è da ritenersi superata, con l'entrata in vigore della legge 9 maggio 1984, n. 118, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'11 maggio 1984, n. 129, sull'interpretazione autentica della legge 24 maggio 1970, n. 336, relativamente all'estensione dei beneficì ai trattamenti di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

CERQUETTI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

quale sia lo stato di trattazione delle richieste di cassa integrazione guadagni speciale (n. 4515 del 23 maggio 1983 e n. 6083 del 7 luglio 1983) inoltrate dopo che la ditta Trojsi di Cinisello Balsamo e Carugate (Milano) è fallita in data 15 maggio 1983;

quale sia la previsione di conclusione delle due richieste. (4-02897)

RISPOSTA. — A seguito della delibera del CIPI (comitato interministeriale per la programmazione industriale) del 30 novembre 1983, con decreto ministeriale 21 febbraio 1984 è stata disposta la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale per il periodo 28 aprile 1983-30 ottobre 1983 a favore dei lavoratori dipendenti della società per azioni Trojsi di Cinisello Balsamo e Carugate.

È stato inoltre predisposto il provvedimento di proroga per il successivo trimestre (novembre 1983-gennaio 1984).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

CERQUETTI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere a che punto di trattazione sia giunta, dopo

un anno dall'avvio, la pratica di pensionamento della signora Grazia Locascio in Scalia (residente a Cinisello Balsamo, Milano, in Via Monte Grappa 60) avviata negli uffici INPS di Lodi il 30 marzo 1983 col n. 218022. (4-03508)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di vecchiaia della signora Grazia Lo Cascio, secondo quanto comunicato dall'INPS, non è stata ancora definita in quanto la competente sede zonale d Monza è tuttora in attesa di ricevere, per il tramite del patronato INAS di Lodi, già interessato al riguardo la documentazione relativa all'ultimo periodo di attività lavorativa della assicurata.

Si rende noto, comunque, che per la sollecita definizione dell'adempimento, la sede INPS di Monza ha ritenuto di inoltrare ulteriore richiesta direttamente all'interessata.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

CORSI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che il Ministro della funzione pubblica ha precisato essere già prevista in bilancio una congrua copertura finanziaria per la risoluzione del problema delle pensioni d'annata — quali altre ragioni impediscono al Governo di presentare il più volte promesso disegno di legge la cui approvazione costituirebbe un elementare atto di giustizia nei confronti di numerosissimi dipendenti pubblici. (4-04157)

RISPOSTA. — Il disegno di legge, concernente le cosiddette pensioni d'annata, approvato recentemente dal Consiglio dei ministri, si trova ora all'esame del Parlamento e con esso vengono sostanzialmente recepite le istanze dei dipendenti pubblici collocati a riposo in epoche diverse.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: De Michelis.

CUFFARO, BARACETTI, GASPAROTTO E POLESELLO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che nel mercato mondiale si diffonde l'uso dei motori diesel soprattutto in campo automobilistico e che la prospettiva è di una ulteriore forte espansione della domanda mentre in Italia le industrie del settore incontrano difficoltà d'ordine economico e produttivo —:

- 1) quali programmi il Governo abbia avuto modo di valutare ed abbia deciso, in sede CIPI, di sostenere tra quelli proposti dalle società VM-Group s.p.a. e particolarmente quali iniziative ritenga si debbano avviare nello stabilimento VM di Trieste, tenendo conto della crisi e del processo di decadenza che caratterizza la economia della città, per garantire che siano potenziati i livelli di occupazione, aumentati i posti di lavoro qualificati e siano accresciute le autonome capacità direzionali e progettuali dello stabilimento;
- 2) quali investimenti siano previsti per l'intero gruppo VM e quali sia il rapporto previsto tra gli investimenti e i posti di lavoro;
- 3) quali progetti complessivi abbiano le aziende a partecipazione statale, per la diffusione del diesel nel settore auto, (e particolarmente la società Alfa Romeo che ha, nel corso del 1983, ridotto improvvisamente il numero di motori commissionati alla VM) e negli altri settori (risparmio energetico, produzione di energia elettrica, ferrovie, navigazione di cabotaggio, ecc.);
- 4) quale sviluppo si prevede per l'attività del CESID e perché essa risulta integrata con quella di tutte le aziende a partecipazione statale produttrici di diesel e quali programmi di ricerca della VM Group siano stati finanziati e quali si intendano finanziare in base alle norme ed agli stanziamenti della legge n. 46;
- 5) quale prospettiva si intenda garantire all'unità produttiva ex CMI di Trieste, dopo la fusione con la VM e quali prodotti siano stati individuati e si preveda di met-

tere in produzione per superare la grave crisi in cui essa si dibatte anche per l'attuale situazione del mercato delle macchine stradali. (4-01930)

RISPOSTA. — La società Stabilimenti Meccanici VM, attiva nel campo dei motori diesel, opera prevalentemente nei settori: agricolo/industriale e dell'autotrazione. Nel primo di questi comparti ove l'azienda è presente sin dalla sua costituzione, è in atto da circa due-tre anni una crisi generalizzata in tutto il mondo, che ha determinato un drastico calo della domanda di mercato, non compensato, per le sue dimensioni, dal pur crescente impiego dei motori diesel per autotrazione.

Per altro, in quest'ultimo campo, è nota la tendenza delle case automobilistiche a produrre direttamente i propri motori, compresi i diesel. Ciò riduce i margini di manovra della VM, che può contare sui fabbisogni dell'Alfa Romeo, e su quelli, notoriamente limitati, di alcune case di élite che l'alta qualificazione dei prodotti VM consente di soddisfare.

In particolare, per quanto concerne lo stabilimento VM di Trieste, per tradizione attivo nel campo dei motori per impieghi industriali ed agricoli, l'azienda ha provveduto, in concomitanza con la citata crisi di mercato, a collocarvi importanti linee destinate a produrre componentistica per il diesel d'autotrazione. Tale provvedimento è valso ad attenuare in qualche modo la pesante recessione che ha investito l'anzidetto settore di attività più tradizionale.

In aggiunta a quanto sopra, la VM ha già avviato nello stabilimento in parola progetti operativi di risanamento che comporteranno la contrazione di alcune produzioni e l'industrializzazione di altre, con previsti nuovi investimenti. La durata delle eccedenze di personale in atto è legata ai risultati del rilancio delle produzioni specifiche già assegnate e da sviluppare, particolarmente per i motori a V, per la gruppistica e la componentistica di lavorazione meccanica.

Per il 1984, le previsioni di nuovi investimenti per le aziende del raggruppamento VM indicano un importo di 17 miliardi di lire, di cui una cospicua aliquota sarà destinata alle attività di Trieste. Pe altro, tali investimenti sono diretti a migliorare la competitività dei prodotti ed a rinnovare gli impianti obsoleti: non comporteranno, quindi, alcun incremento dei posti di lavoro.

Per quanto riguarda l'Alfa Romeo, va ricordato che l'azienda è riuscita, nel 1983, ad incrementare la propria quota di mercato sia in Europa sia in Italia. Tale maggiore penetrazione non ha potuto tuttavia compensare le difficoltà del mercato per autovetture con motore diesel, emerse nei segmenti specifici in cui l'Alfa Romeo è oggi presente, nonostante la tendenza generale verso una crescita dell'impiego di tale tipo di propulsione in campo automobilistico. L'anzidetta contrazione nei segmenti di mercato di interesse dell'Alfa Romeo è stata causa del calo degli ordini di quest'ultima a favore della VM. Comunque, l'estensione nel prossimo futuro della motorizzazione diesel a tutti i modelli prodotti da tale azienda, aumenterà inevitabilmente il fabbisogno Alfa Romeo di motori del tipo in parola.

La società VM, dal canto suo, ha in corso studi e ricerche finalizzati a migliorare, tra l'altro, le prestazioni ed a ridurre consumo, emissione e rumore dei propri diesel destinati ad impiego automobilistico, che già oggi sono tra i prodotti più avanzati del settore.

Inoltre, importanti sviluppi sono in corso a cura della predetta azienda anche negli altri settori di impiego dei diesel, che coinvolgono prodotti quali: gruppi elettrogeni, propulsori marini, motori per uso industriale o per trazione ferroviaria.

Per quel che concerne il CESID, a cui sono associate anche l'Alfa Romeo e la Grandi Motori Trieste, va precisato che tale organismo, coordina, tra l'altro, le ricerche effettuate dai singoli centri di progettazione delle società del raggruppamento VM, enti esterni e di talune università.

Inoltre, in ordine alle innovazioni tecnologiche finanziarie dalla legge n. 46 del 1982, è già stato concesso alla VM un finanziamento di 3,6 miliardi di lire, mentre sono in corso domande per ulteriore importo di un miliardo per la Ducati Meccanica e di cinque miliardi per la Isotta Fraschini.

In relazione infine alla grave crisi in cui si dibatte il mercato delle macchine stradali ed al conseguente esiguo carico di lavoro, la VM ha provveduto a concentrare nello stabilimento della zona industriale di Trieste tutte le proprie attività produttive dell'area triestina, comprese la fabbricazione delle predette macchine e le maestranze ex CMI. Il personale esuberante è stato collocato in cassa integrazione.

# Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

DEL DONNO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se il Ministero ritenga di dover predisporre ed effettuare i dovuti accertamenti, in relazione a quanto è stato pubblicato su *Il Giornale d'Italia* sul reddito dichiarato dal sindaco di Milano.(4-00257)

RISPOSTA. — Sulla scorta dei dati forniti dai dipendenti uffici periferici, si riporta qui di seguito la posizione fiscale del signor Carlo Tognoli, sindaco di Milano.

anno	reddito complessivo netto dichiarato	reddito complessivo netto dichiarato
_	_	_
1976	9.666.000	_
1977	10.331.000	<del>-</del>
1978	4.972.000	<del></del>
1979	4.325.000	_

Nelle dichiarazioni di cui sopra sono stati esposti esclusivamente redditi di lavoro dipedente e redditi di lavoro autonomo, come segue:

anno	lavoro dipendente	lavoro autonomo
_	<del></del>	_
1976	9.666.000	_
1977	10.331.000	_
1978	4.927.000	45.000
1979	4.325.000	36.000

Sono state, inoltre, indicate, quali persone a carico, il coniuge e due figli; relativamente ai dati e notizie di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, è stata indicata la disponibilità di una autovettura Alfa Romeo.

Al fine di acquisire più approfonditi dati ed elementi validi per un più esauriente esame della posizione reddituale del contribuente, l'ufficio di Milano ha inviato un questionario modello 55, n. 388/83, notificato il 20 settembre 1983.

In risposta al suddetto questionario il contribuente ha esibito, oltre alle fotocopie dei modelli 740 relativi agli anni 1981 e 1982, presentati al centro di servizio di Milano, idonea documentazione attestante il possesso di redditi esenti o assoggettati a ritenuta alla fonte a titolo di imposta.

In base alla suddetta documentazione, l'ufficio ha riscontrato che il contribuente ha avuto negli anni 1976 e seguenti la disponibilità dei sottoindicati redditi complessivi:

anno		anno	
_	_	<del></del>	_
1976	19.600.000	1980	29.547.000
1977	20.890.000	1981	25.268.000
1978	14.556.000	1982	56.376.000
1979	13.363.000		

Oltre alla suddetta documentazione, il contribuente ha prodotto una attestazione del comune di Milano nella quale viene affermato che il suddetto ha diritto al rimborso a piè di lista delle spese sostenute nello svolgimento delle attività nelle quali è impegnato come amministratore ed una attestazione del PSI nella quale si afferma che il partito sostiene le spese di uso della vettura privata, di viaggio, di trasferta, di alloggio e vitto connesse all'attività svolta per conto della federazione provinciale di Milano e come membro del comitato centrale del PSI.

L'ispettore compartimentale delle imposte dirette di Milano ha, infine, espresso l'avviso che, allo stato degli atti, la posizione tributaria del contribuente in discorso non sia meritevole di ulteriore attenzione ed approfondimento.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se è possibile risolvere, con cortese urgenza, la pratica di pensione di guerra a favore della signora Mara Annichiarico, classe 1911, iscrizione n. 1016763, già intestata a Maria Vincenza Annichiarico, nata Carducci, deceduta il 23 giugno 1965.

L'età ed il bisogno dell'interessata esigono un premuroso disbrigo della pratica. (4-03849)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Amelia Annichiarico (e non Maria Annichiarico), orfana maggiorenne inabile dell'ex militare Giuseppe deceduto nel conflitto 1915-18, è stata emessa, in data 6 giugno 1984, determinazione direttoriale n. 1369761.

Con il cennato provvedimento, alla predetta è stata attribuita la quota parte della pensione indiretta di guerra alla medesima spettante, in concorso con la sorella Elvira, a decorrere dal 1° gennaio 1983, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. E ciò in applicazione del disposto di cui all'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Tale norma, infatti, stabilisce, tra l'altro, che, in mancanza della vedova del militare deceduto a causa della guerra, la pensione si divide in parti uguali tra gli orfani e quando cessa il diritto di alcuni di essi la relativa quota si consolida per intero nei superstiti.

La suindicata determinazione direttoriale trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101 – comma quinto – del surriferito decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Bari, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Amelia Annichiarico.

L'interessata — la quale in data 28 maggio 1984 è stata invitata a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione reddituale relativa al 1983 e ciò per l'eventuale concessione dei maggiori benefici di legge previsti per i casi di orfani maggiorenni inabili in stato di disagio economico

- verrà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

1) se è a conoscenza della grave situazione verificatasi in seguito alla deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'INPS del 28 ottobre 1983 che rimette in discussione il diritto di pensione cui sono stati applicati i «benefici combattentistici». In base alla sentenza della Corte di cassazione del 21 settembre 1978, che pone in discussione il diritto ai «benefici combattentistici», alcune sedi provinciali dell'INPS hanno attuato iniziative interruttive;

2) quali iniziative intenda prendere il Governo per risolvere in forma equa, e per tutti, una situazione grave e preoccupante. (4-04341)

RISPOSTA. — La questione sollevata dall'interrogante è da ritenersi superata, con l'entrata in vigore della legge 9 maggio 1984, n. 118, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'11 maggio 1984, n. 129, sull'interpretazione autentica della legge 24 maggio 1970, n. 336, relativamente all'estensione dei benefici ai trattamenti di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

DE MICHIELI VITTURI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione. — Per conoscere quali interventi intendono porre in atto in favore dell'insegnante Concetta Rados in Radovan, nata a Parenzo (Istria) il 24 febbraio 1924,

insegnante elementare nel comune di Fiume Veneto in provincia di Pordenone, la quale, avendo prestato servizio in scuole elementari statali iugoslave in Istria, quale insegnante «provvisoria» dal 30 marzo 1946 al 30 ottobre 1958 e, quale insegnante effettiva, dal 31 ottobre 1958 al 2 aprile 1963 e, poi, dal 17 gennaio 1966, prima come supplente incaricata e successivamente, dal 1° ottobre 1969 ad oggi (e continua) in Italia, non si è vista riconoscere, come risulta dalla lettera n. 936444 del 6 giugno 1980 della sede di Udine dell'INPS centro compartimentale per le prestazioni in convenzione internazionale, il periodo che va dal 1954 al 1963 (periodo che risulta regolarmente certificato dal direttore della scuola di Visignano - Pola).

Per sapere quale ente o ufficio si sarebbe sinora dovuto occupare di questo problema di evidentemente semplice soluzione. (4-03538)

RISPOSTA. — Il periodo di assicurazione dal 19 dicembre 1954 al 21 aprile 1963, concernente la signora Concetta Rados, essendo coperto da contributi riconosciuti nell'assicurazione obbligatoria jugoslava, potrà dare luogo alla liquidazione di un pro-rata di pensione, ai sensi della convenzione italojugoslava, qualora l'interessata ne faccia espressa domanda all'organismo assicuratore jugoslavo.

Si fa presente, al riguardo, che tale domanda potrà essere inoltrata tramite la sede INPS di Pordenone, nel cui ambito territoriale l'assicurata risiede.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

DI GIOVANNI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

gli operai dei cantieri autostradali della Val Vomano in provincia di Teramo sono da diversi mesi in gravi difficoltà, a causa della mancata corresponsione della

cassa integrazione guadagni straordinaria per i cui provvedimenti di rinnovo e di proroga manca l'atto formale della firma da parte del Ministro;

nella stessa situazione si sono venuti a trovare gli operai impegnati nei lavori di raddoppio della centrale elettrica di San Giacomo, sempre in provincia di Teramo, per la mancata corresponsione, da oltre sette mesi, della indennità di disoccupazione speciale —

se non intenda provvedere con la massima urgenza agli adempimenti di competenza in modo da accelerare l'iter delle pratiche in questione e favorire un primo sbocco positivo della situazione denunciata.

(4-03774)

RISPOSTA. — Le proposte di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale a favore dei lavoratori dei cantieri autostradali dalla Val Vomano sono state già inviate al CIPI per l'esame prescritto.

Per quanto riguarda, invece, i lavoratori della centrale elettrica di San Giacomo, questo Dicastero ha trasmesso al Ministero dell'industria e a quello del bilancio una proposta di dichiarazione di crisi economica del settore edile concernente la zona interessata e una proposta di proroga del beneficio di indennità speciale di disoccupazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

FUSARO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

se risponda al vero che l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) eroga ai propri dipendenti mutui a tassi eccezionalmente agevolati (5 per ento) e in misura pari a un'annualità di stipendio;

quali controlli vengano fatti sulla destinazione del prestito;

quale sia la durata media dei tempi di rimborso:

quanti miliardi vengano erogati annualmente dall'INPS a questo titolo (periodo 1975-1983) e quanta sia l'esposizione globale attuale dell'istituto al riguardo;

quale sia l'onere che la collettività si assume dal momento che tale onere dev'essere quanto meno pari alla differenza fra il tasso del 5 per cento applicato e quello che il Tesoro paga a chi compra BOT;

quale sia infine la valutazione che del fenomeno dà il Governo e quali indicazioni ritenga di trasmettere al consiglio di amministrazione dell'INPS. (4-03082)

RISPOSTA. — La concessione di prestiti da parte dell'INPS ai propri dipendenti rientra tra le forme di intervento disciplinate dalle norme vigenti del contratto di categoria del personale parastatale di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1979 e n. 346 del 1983. Tali prestiti possono essere concessi al verificarsi di eventi documentati che comportino sensibili aggravi al bilancio familiare, non possono eccedere l'importo di una annualità della voce stipendio e devono essere rimborsati con un piano di ammortamento di durata proporzionale all'entità del prestito e con l'applicazione del saggio di interesse legale.

Ciò premesso, si fa presente che l'INPS ha disciplinato con propria deliberazione i criteri di concessione dei prestiti in esame, individuano analiticamente le relative causali, nonché la documentazione da esibire per comprovare gli eventi verificati e la relativa spesa e prevedendo la formazione di apposite graduatorie fra gli aspiranti in modo da contenere le erogazioni nei limiti delle disponibilità di bilancio.

Per quanto riguarda, poi, i prestiti concessi fino a tutto il 31 dicembre 1983, essi ammontano a lire 130 miliardi che, per i quattro anni di vigenza delle citate disposizioni, corrispondono ad una erogazione media effettiva, al netto dei rimborsi, di circa lire 32 miliardi annui, ammortizzabili in un periodo di otto anni.

Infine, in merito alla misura del tasso di interesse corrisposto dai dipendenti dell'ente, si osserva che esso non è inferiore a quello riconosciuto in altri settori del pubblico impiego, compreso quello statale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

GIADRESCO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se sia a conoscenza e se ritenga opportuno compiere un intervento chiarificatore per quanto accade al Comitato consolare di Norimberga, dove viene contestata l'interpretazione delle leggi in vigore a proposito del personale dipendente del Coascit. (4-03296)

RISPOSTA. — Il Ministero degli esteri è a conoscenza dell'anomalia della situazione che si è determinata in seno al comitato di assistenza scolastica italiano di Norimberga e segue la vicenda attentamente attraverso il consolato in quella città e la nostra ambasciata a Bonn.

Il Comitato si è venuto a trovare in una critica situazione finanziaria a causa di una politica di interventi sproporzionata rispetto alle risorse a disposizione. Ne è conseguita una paralisi decisionale che ha condotto alle dimissioni della maggioranza delle associazioni rappresentate in seno al comitato ed al commissariamento del Comitato di assistenza scolastica italiana (COASCIT).

Nel quadro della politica di contenimento della spesa, adottata dal COASCIT, si iscrive la decisione di ridurre l'orario di lavoro e conseguentemente la retribuzione dei due impiegati di segreteria del Comitato. Uno di essi ha presentato ricorso alla magistratura tedesca.

La situazione del Comitato di assistenza scolastica di Norimberga è stata pubblicizzata da alcuni membri del comitato e da una associazione denominata CEI (comitato emigrati italiani), la cui sede è ubicata non a Norimberga, ma ad Oria, comune della provincia di Brindisi.

Ciò premesso, va sottolineato che, essendo in atto un ricorso alla magistratura tedesca, ogni ulteriore valutazione dipende dalla pronunvia giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

GRIPPO. — Ai Ministri delle partecipazioni statali, del commercio con l'estero, del turismo e spettacolo e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere se è loro noto che:

l'Ente autonomo Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo, di Napoli, che gestisce una fondamentale attrezzatura polivalente, dal valore strategico nelle politiche per lo sviluppo economico napoletano, presenta uno stato giuridico, modificato con provvedimento del marzo 1984, in virtú del quale da ente pubblico è divenuto ente pubblico economico;

che, tuttavia, detto ente ha indetto un concorso per titoli e per esami per la copertura del posto di segretario generale dell'ente stesso, con deliberazione n. 485 del 31 ottobre 1983 ai sensi dell'articolo 33 regolamento giuridico ed economico del personale.

Per sapere se non ritengono che:

la modifica dello stato giuridico dell'ente implichi anche quella dello stato giuridico del personale;

stante in corso la revisione dello Statuto e del regolamento organico del personale non sia opportuno l'espletamento del concorso accennato, prima che tale revisione abbia avuto i suoi effetti istituzionali;

non sia più opportuno, al fine di conferire la più completa ed efficiente capacità di programmazione e di gestione dell'attività dell'ente, nell'interesse della città che ha bisogno di iniziative manageriali moderne e produttive, dare luogo alla copertura degli organici in una contestuale nuova organizzazione dell'ente che tra l'altro manca da 4 anni del massimo organo rappresentativo nella persona del presidente;

non sia infine più opportuno sospendere il concorso bandito allo scopo di evitare la scelta di un segretario generale privo dei requisiti e delle capacità professionali che solo dopo la revisione dello Statuto potranno identificarsi. (4-04084)

RISPOSTA. — Deve anzitutto escludersi l'esistenza di un recente provvedimento che, in dipendenza della intervenuta mutata qualificazione da ente pubblico in ente pubblico economico, abbia provveduto a modificare lo stato giuridico preesistente della mostra d'oltremare.

Per quanto attiene invece al concorso per la copertura del posto di segretario generale occorre ricordare che, ai sensi dell'articolo 33, secondo capoverso, del regolamento per il personale impiegatizio, approvato con decreto ministeriale 20 gennaio 1961 (modificato, poi, in quello approvato con decreto ministeriale 9 aprile 1966), il posto di segretario generale deve essere conferito mediante concorso pubblico per titoli ed esami da espletare tra coloro che abbiano un'anzianità di laurea non inferiore a 15 anni, congiunta ad attività lavorativa e professionale, con particolare capacità e competenza in materia fieristica, merceologica e pubblicitaria.

In rapporto alla richiamata disposizione ed approssimandosi la data del collocamento a riposo del segretario generale, il consiglio di amministrazione nella riunione del 31 ottobre 1983, con delibera n. 485, operando una scelta di sua esclusiva competenza, ha autorizzato il ricorso alla procedura di cui al citato articolo 33 secondo capoverso, e, conseguentemente, è stato bandito il relativo concorso dandone pubblicazione non soltanto sulla Gazzetta ufficiale (seconda parte) del 10 dicembre 1983 e del 18 febbraio 1984 ma anche con divulgazione a mezzo stampa.

Entro il termine stabilito per la partecipazione al concorso sono pervenute 12 domande di candidati; pertanto sempre nel rispetto delle apposite disposizioni regolamentari, è stato provveduto alla nomina della commissione esaminatrice che nei giorni 10 e 11 maggio 1984 ha fatto svolgere le prove scritte ed entro breve termine concluderà i suoi lavori redigendo la graduatoria del concorso in parola.

Per quanto concerne, infine, la questione relativa alla copertura dei posti in organico si fa presente che l'attuale forza – costituita da 36 impiegati e 64 salariati – è idonea ad assicurare lo svolgimento dei servizi (an-

che se talvolta per alcune manifestazioni di maggiore impegno occorre far ricorso allo straordinario), attesa la notevole capacità di lavoro e la grande esperienza acquisita da tutti i dipendenti, qualità queste che garantiscono un buon grado di efficienza tant'è che nessuna manifestazione fieristica, ovvero spettacolo programmato, è stato soppresso o rinviato.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Darida.

GUARRA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere se e quando verrà liquidata alla signora Fulgieri Stefana, nata a Sant'Agata dei Goti il 12 novembre 1916 la pensione di guerra del defunto coniuge Magliocca Francesco, nato a Limatola (Benevento) il 15 maggio 1917 e deceduto in Sant'Agata dei Goti il 22 marzo 1983, il cui ricorso alla Corte dei conti è contrassegnato con il numero 864610. (4-03369)

RISPOSTA. — Con determinazione del 5 luglio 1976, n. 2585190-Z, all'ex militare Francesco Magliocca, classe 1917, posizione n. 9076889/D, venne negato il diritto a pensione di guerra per non dipendenza, né aggravamento da causa di servizio di guerra delle infermità riscontrategli in sede degli accertamenti sanitari effettuati il 15 dicembre 1975 dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli. Per gli stessi motivi venne respinto, con decreto ministeriale n. 021869/RI-GE, il ricorso gerarchico proposto dall'interessato avverso la succitata determinazione negativa del 5 luglio 1976, n. 2585190-Z.

In esito alla richiesta della Corte dei conti del 5 maggio 1983, il fascicolo degli anni n. 9076889/D, relativo all'ex militare Francesco Magliocca, venne colà trasmesso per la trattazione del ricorso giurisdizionale n. 864610.

Pertanto, il riconoscimento o meno del diritto a pensione nei confronti della vedova, signora Stefana Fulgieri, è subordinato alla definizione, da parte della Corte dei conti, del succitato ricorso n. 864610. Intanto, sono stati già chiesti all'interessata i documenti di rito e si assicura l'interrogante che, appena sarà acquisita la decisione di merito in ordine al menzionato gravame giurisdizionale, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

GUARRA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, numero di posizione 9109944 del signor Vincenzo Sprechino, nato il 5 dicembre 1920 a Cava dei Tirreni e residente in Salerno, via XX settembre, n. 38. (4-03604)

RISPOSTA. — Il signor Vincenzo Sprechino, con domanda prodotta il 20 settembre 1983, ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico assumendo di aver contratto infermità a causa della guerra. Essendo pervenuta oltre i termini di scadenza tassativamente stabiliti dagli articoli 99 e 127 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, tale istanza non può essere produttiva di effetti giuridici restando preclusa, per tardiva presentazione della stessa, ogni pronuncia di merito in ordine al riconoscimento del diritto a pensione richiesto dal signor Sprechino.

Nei termini di cui sopra, pertanto, è stato emesso, in data 5 aprile 1984, l'atto n. 4678/FT che risulta trasmesso, il 10 maggio 1984, al comune di Salerno per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Ravaglia.

GUARRA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere i motivi per i quali non viene corrisposta la pensione a Scrocco Maria Concetta nata il 27 aprile 1925 a Buonalbergo (Benevento) nonostante la sentenza concessiva del pre-

tore di Benevento n. 942 del 1982, con decorrenza dal 1° febbraio 1981, e che abbia compiuto gli anni cinquantacinque fin dal 27 aprile 1980. (4-04068)

RISPOSTA. — L'INPS ha fatto presente che la signora Maria Concetta Scrocco, dal febbraio 1984, percepisce regolarmente la pensione liquidatale dalla sede provinciale di Benevento in esecuzione della sentenza della locale pretura. L'interessata è stata anche soddisfatta di quanto dovutole a titolo di interessi legali.

Il Ministro del lavoro re della previdenza sociale: De Michelis.

IANNIELLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

- 1) con legge 11 luglio 1980, n. 312, articoli 4, 46, 101 e 140, il personale civile e militare dello Stato è stato inquadrato nei livelli retributivi funzionali con ben determinate date di decorrenza giuridica: 1° giugno 1977 (scuola); 1° luglio 1977 (monopoli di Stato); 1° gennaio 1978 (civili e militari);
- 2) in via provvisoria il predetto personale è stato retribuito con la misura provvisoria e non definitiva del cosiddetto «maturato economico», in attesa del riconoscimento dell'intera anzianità di servizio del triennio 1979-1981;
- 3) con le leggi n. 391 del 1981 (scuola) e n. 432 del 1981 (civili e militari), conversione in legge dei decreti-legge n. 255 del 1981, la predetta anzianità è stata pienamente recuperata dal personale in attività di servizio e dal 2 aprile 1979 dal personale collocato a riposo, ma in servizio alle date di decorrenza giuridica di cui al punto 1, a norma dell'articolo 152 della predetta legge n. 312 del 1980;
- 4) senza alcun fondamento di natura giuridica il personale collocato a riposo

dalle predette date di decorrenza giuridica fino al 1° aprile 1979 è stato escluso dal recupero dell'anzianità di servizio;

- 5) il decreto-legge n. 255 del 1981 per la copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica n. 271 del 1981, personale della scuola, corrispondente al 90 per cento dei soggetti interessati, autorizzata la spesa di lire 1.703 miliardi per tutto il personale in servizio e per il personale collocato a riposo ed avente titolo al riconoscimento della «maggiore anzianità» di cui al citato articolo 152 della legge 11 luglio 1979, come dal verbale d'accordo Governo-sindacati del 16 giugno, punto 5.1;
- 6) il TAR del Lazio, accogliendo il ricorso presentato da molti interessati, con ordinanza n. 506/1983, depositata in data 16 giugno 1983, ha sollevato la questione di incostituzionalità degli articoli 8 del decreto-legge n. 255, come modificato dalla legge n. 391 del 1981, perché: «Una volta estesi al personale già cessato dal servizio all'entrata in vigore del decreto presidenziale il recupero dell'anzianità pregressa ed i miglioramenti di stipendio successivi all'assetto stabilito dalla legge 11 luglio 1980, n. 312, non c'era alcuna logica ragione per escludere i ricorrenti»;

«Ed è a seguito di tale esclusione che la garanzia della parità di trattamento risulta vulnerata: avere ridisciplinato con effetto retroattivo fattispecie già consolidate [...] comporta per il legislatore di provvedere in modo conforme in favore di chi ne condivida appieno la posizione di diritto, come gli interessati, inquadrati nelle nuove qualifiche e livelli al pari dei beneficiari dei miglioramenti economici conseguiti ai decreti in esame» —

quali urgenti ed opportune iniziative si intendano intraprendere per il pieno riconoscimento dell'anzianità di servizio al personale civile e militare dello Stato collocato a riposo dal 2 giugno 1977 al 1º aprile 1979, defraudato del predetto riconoscimento, per legge dovuto, per porre fine alla palese discriminazione nei riguardi di personale collocato a riposo con oltre qua-

rant'anni di servizio, socialmente non tutelato, economicamente debole ed anche avanzato negli anni, per cui s'impone un immediato intervento. (4-00713)

RISPOSTA. — L'interrogazione parlamentare in questione prende lo spunto dall'ordinanza del 16 giugno 1983, n. 506, con la quale il TAR tribunale amministrativo regionale del Lazio, terza sezione, ha rimesso alla Corte costituzionale, ritenendola non manifestamente infondata, la questione di legittimità costituzionale per violazione del principio di eguaglianza (articolo 3 Costituzione) degli articoli 1, 3 e 8 decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1981, n. 271 e dell'articolo 8 decreto-legge 28 maggio 1981, n. 255 come modificato dalla legge di conversione 24 luglio 1981, n. 391, nella parte in cui essi non prevedono, per i dipendenti della scuola collocati in quiescenza nel periodo 1º giugno 1977-1º aprile 1979, il riconoscimento dei benefici economici concessi ai dipendenti collocati a riposo successivamente a tale ultima data.

Nell'interrogazione, la questione suddetta è stata ritenuta sussistere anche per i componenti del personale dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato e del personale civile e militare dei Ministeri in relazione ad analoghe norme applicate nei loro confronti e contenute negli articoli 1, 2 e 16 del decreto del Presidente della Repubblica 9 giugno 1981, n. 310 e nell'articolo 26 del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, secondo il testo modificato dalla legge 6 agosto 1981, n. 432. Come è noto, sia il decreto del Presidente della Repubblica n. 271 del 1981, sia il decreto del Presidente della Repubblica n. 310 del 1981, hanno dato attuazione agli accordi contrattuali tra Governo ed organizzazioni sindacali, relativi al personale statale suindicato per il triennio 1979-81, che furono stipulati con notevole ritardo ed ebbero pratica attuazione alla scadenza del triennio, anche per la tardiva emanazione dei provvedimenti legislativi di copertura finanziaria degli oneri economici derivanti dagli accordi contrattuali.

L'anomalia, derivante dall'eccezionale ritardo con cui si concluse la contrattazione

e con il quale furono emanati i provvedimenti necessari per la concreta corresponsione dei miglioramenti economici relativi al triennio 1979-81, avrebbe comportato un insanabile danno economico nei riguardi del personale che dall'inizio del triennio della validità dei contratti era cessato nel frattempo dal servizio se, in sede di emanazione dei provvedimenti legislativi per la copertura degli oneri economici derivanti dai contratti, non fossero state introdotte apposite disposizioni (articolo 8 decretolegge n. 255 del 1981 e articolo 26 decretolegge n. 283 del 1981) dirette a salvaguardare gli interessi di tale personale.

Per quanto riguarda la posizione dei dipendenti della scuola, dei Monopoli e delle altre Amministrazioni dello Stato collocati in quiescenza dal 2 giugno 1977 al 1º aprile 1979, come del resto quella di tutti i dipendenti dello Stato collocati in pensione anteriormente al periodo sopracennato, il Governo ha provveduto a presentare un apposito disegno di legge (atto Camera n. 1789), attualmente in discussione avanti la I Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati in sede referente, nel quale sono state adeguatamente valutate le diverse posizioni del personale collocato in quiescenza in momenti diversi (cosiddetto fenomeno delle pensioni d'annata).

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

LODIGIANI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere —

premesso che nel dicembre 1982 sono state trasferite le sezioni intercomunali di San Colombano e l'Ufficio di collocamento di Sant'Angelo Lodigiano (provincia di Milano) alla sezione di Lodi:

rilevato che tutti i comuni del bacino d'utenza interessato di circa 30 mila abitanti hanno da tempo protestato per tale decisione che crea notevoli inconvenienti agli utenti anche a causa degli insufficienti collegamenti con mezzi pubblici per il comune capoluogo —

se tale decisione non possa essere tempestivamente rimossa. (4-03941)

RISPOSTA. — La situazione di carenza del personale, con particolare riferimento a quello del ruolo collocatori, ha impedito la riapertura delle sezioni di collocamento di San Colombano al Lambro e di Sant'Angelo Lodigiano che verranno comunque riattivate appena saranno assegnate nuove unità operative.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

LODIGIANI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere —

premesso che padre Tran Van Khoa, prete cattolica e membro della comunità di padre Charles Foucauld, fondatore dei «Little brothers», nato a Nghê An nel 1920, è stato arrestato in Vietnam nel maggio 1975 presso Di-Linh e internato nel campo di rieducazione di Dai-Bihn Bao Lôe;

considerato altresì che Amnesty International ha più volte inviato lettere e petizioni alle maggiori autorità del Vietnam ottenendo assicurazione da parte dall'ambrasciatrice del Vietnam in Italia nel maggio 1983 di interessamento —

quali iniziative diplomatiche intenda promuovere al fine di ottenere la liberazione di padre Tran Van Khoa. (4-04251)

RISPOSTA. — Il Governo coglie l'occasione di quanto segnalato dall'interrogante per ribadire il fermo impegno, sul piano internazionale, in difesa dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali ovunque essi vengano violati. Il caso del Padre Tram Van Khoa, è, senza dubbio, meritevole di ogni interessamento perché è nostra convinzione che un fruttuoso dialogo tra i popoli, inteso anche come incontro di culture e di sistemi politico-giuridici diversi, può realizzarsi solamente sulla base del pieno rispetto della personalità umana.

Occorre, tuttavia, realisticamente rappresentarsi le gravi difficoltà che sovente si incontrano quando si vuole intervenire in favore di persone come Padre Tram Van Khoa, dal momento che da parte del paese interessato si è soliti respingere passi del genere come indebita ingerenza negli affari interni, con riferimento al proprio ordinamento giudiziario.

Ciò premesso, il Governo intende comunque assicurare all'interrogante che non mancherà di utilizzare, nei modi più appropriati, i canali di comunicazioni esistenti con la Repubblica socialista del Vietnam.

Il quadro dei dieci della Comunità europea si sta in molti casi rivelando come il più adatto ed il più efficace per esprimere posizioni umanitarie che sono del resto fra le più alte e mature manifestazioni della cultura europea ed a cui, come tali, non è agevole muovere obiezioni o preclusioni. Da parte nostra sarà svolto opportuno interessamento perché il caso in questione possa essere esaminato in tale quadro, al fine di richiedere alle autorità di Hanoi l'adozione delle misure più idonee a garantire nei confronti del Padre Tram Van Khoa la tutela dei principi basilari relativi alle libertà individuali. Naturalmente il caso in questione sarà tenuto presente, anche sul piano bilaterale, per ogni opportuna iniziativa.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Corti.

MACCIOTTA, MACIS BIRARDI, CHERCHI E COCCO. —Al Ministro del tesoro. — Per sapere se alla data del 20 febbraio 1984 risulti un accordo tra il Ministro del tesoro e la regione autonoma della Sardegna circa un incremento di 200 miliardi della quota di trasferimenti statali in relazione alla modifica della imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi. (4-02838)

RISPOSTA. — A favore della regione Sardegna saranno effettuati per l'anno 1984 i seguenti trasferimenti statali:

a) 110 miliardi di lire previsti dalla legge 24 giugno 1974, n. 268, concernente il

piano di rinascita della Sardegna. Si fa, altresì, presente che, in sede di legge finanziaria per il 1985, non si mancherà di valutare congruamente, nell'ambito delle nuove risorse che sarà possibile individuare, la possibilità di rifinanziare il citato piano di rinascita, i cui effetti si esauriranno nel 1984;

- b) 60 miliardi di lire, corrisposte da parte del Ministero delle finanze, relative a somme sostitutive di tributi erariali soppressi con la riforma tributaria, in misura pari a quelle spettanti per l'anno 1983 aumentate del 10 per cento;
- c) le somme previste dalla legge 13 aprile 1983, n. 122, istitutiva del nuovo ordinamento finanziario della Regione. Tale legge ha avuto attuazione solo per la parte relativa alla devoluzione di quote delle imposte di fabbricazione a cui la Regione già compartecipava secondo il precedente ordinamento finanziario. Per quanto concerne, invece, la devoluzione delle quote di compartecipazione alle altre imposte riscosse in Sardegna, previste dalla citata legge n. 122, tra cui l'IRPEF e l'IRPEG, si è in attesa che il Ministero delle finanze impartisca alle intendenze di finanza della Regione le opportune istruzioni, affinché vengano trasmessi a questa Amministrazione i dati necessari per procedere alla corresponsione delle quote di tali imposte.

Si precisa, comunque, che nel bilancio dello Stato sono accantonate nel fondo per l'attuazione dell'ordinamento delle Regioni a statuto speciale (capitolo 6771 del Ministero del tesoro) le somme necessarie a provvedere alle predette devoluzioni sia per l'anno 1983 (data di entrata in vigore della richiamata legge n. 122 del 1983), sia per l'anno 1984.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

MANCA NICOLA. — Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che:

con i decreti del Presidente del Consiglio del 3 novembre 1983 e del 22 novemplicazione della legge ai comuni ed alle

bre 1983 e del 22 novembre 1983 sono stati individuati gli enti nei confronti dei quali si applica l'articolo 40 della legge 30 marzo 1983, n. 119, e che anche le Comunità montane con bilanci di entrata superiore al miliardo e popolazione superiore agli 8.000 abitanti vi sono ricomprese;

le Comunità montane toscane che rientrano in questa situazione sono essenzialmente quelle coincidenti con le associazioni intercomunali, di cui svolgono compiti e deleghe, in quanto i trasferimenti della regione Toscana per la gestione delle deleghe comportano il superamento della soglia del miliardo nell'entrata;

sui bilanci di previsione del 1983, le Comunità montane hanno collocato nel titolo IV (spese di investimento) la maggior parte delle somme trasferite dalla regione Toscana per la gestione delle deleghe;

stante l'attuale normativa, che non consente in sostanza più di due prelievi del 6 per cento ciascuno (al massimo) dell'ammontare complessivo dei soli primi tre titoli dell'entrata (e non del quarto) si arriverebbe all'assurdo che le comunità montane non potrebbero materialmente spendere quanto serve per il regolare funzionamento dell'ente;

il decreto-legge n. 5 del 25 gennaio 1984 all'articolo 1, quarto comma, prevede che sia il Ministero del tesoro a disciplinare con propri decreti la materia —

se tali decreti prevedano meccanismi tali da consentire alle comunità montane la reale possibilità di utilizzo dei fondi disponibili senza costringere al blocco ed alla creazione forzata di residui, considerando inoltre che le comunità montane vengono già colpite da questa normativa con la perdita degli interessi attivi sulle giacenze di cassa e che i fondi assegnati dalle leggi finanziarie sono largamente insufficienti a coprire le sole spese del personale.(4-03140)

RISPOSTA. — I due prelevamenti mensili, consentiti dalla normativa vigente, si sono rivelati sufficienti, in oltre due anni di applicazione della legge ai comuni ed alle

province, a far fronte alle necessarie occorrenze di cassa degli enti stessi.

Giova per altro precisare che, in attuazione del decreto-legge 24 maggio 1984, n. 153, istitutivo del sistema di tesoreria unica, attualmente all'esame della Camera dei deputati per la conversione in legge (atto Camera n. 1746), è stato emanato, in data 2 giugno 1984, il decreto del ministro del tesoro che prevede per le comunità montane la possibilità di effettuare tre prelevamenti, consentendo quindi la reale utilizzazione dei fondi. Il decreto ministeriale in parola è stato registrato dalla Corte dei conti il 6 giugno 1984.

Si soggiunge infine che il sistema di tesoreria unica non dovrebbe dar luogo ad alcun ritardo nell'assegnazione dei fondi alle comunità montane, in quanto la tesoreria unica, nel suo schema essenziale, fa perno su un conto istituito presso la tesoreria dello Stato sul quale il tesoriere dell'ente (banca agente) farà confluire il saldo delle operazioni di incasso e di pagamento eseguite per conto dell'ente medesimo.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

MANNA, PARLATO E ABBATANGELO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se non ritenga di dover intervenire con la dovuta severità allo scopo di porre fine alle arbitrarie violazioni della legge n. 482 del 2 aprile 1968 delle quali si rendono responsabili alcune aziende della provincia di Napoli determinando inammissibili discriminazioni ai danni dei mutilati e degli invalidi del lavoro iscritti nelle liste del collocamento.

Nel procedere alle assunzioni, così come è stato denunciato dall'esecutivo dell'ANMIL il 10 marzo 1984, alcune aziende del Napoletano non rispettano le «aliquote riservate» previste dalla legislazione sul collocamento obbligatorio, ma privilegiano, anzi, categorie diverse.

Tale comportamento non solo è illegittimo, ma provoca l'ulteriore emarginazione materiale e morale dei mutilati e degli invalidi del lavoro i quali, esasperati dagli abusi che ai loro danni vengono perpetrati, si sono dichiarati «pronti a massicce manifestazioni di protesta». (4-03547)

RISPOSTA. — Nei confronti delle aziende operanti nel territorio della provincia di Napoli da parte dell'ispettorato provinciale del lavoro vengono svolti controlli periodici al fine di evitare, per quanto possibile, elusione agli obblighi previsti dalla legge n. 482 del 1968.

Tale controllo è esteso anche agli enti ed aziende pubbliche operanti nel territorio provinciale con più di 35 dipendenti nei quali risultano scoperti circa seimila posti riservati alle categorie protette.

Si fa presente, al riguardo, che l'ufficio del lavoro si è fatto partecipe e promotore delle preoccupazioni evidenziate, sia dalla commissione provinciale per il collocamento, sia dai rappresentanti delle associazioni delle categorie protette al fine di sensibilizzare il prefetto di Napoli nei confronti degli enti soggetti agli obblighi di legge per bloccare assunzioni di personale valido a beneficio delle assunzioni obbligatorie concernenti tali particolari categorie di lavoratori.

Inoltre, poiché, la norma, in definitiva, non fornisce all'amministrazione strumenti idonei per una precisa applicazione della vigente disciplina presso gli enti pubblici, il Ministero sta esaminando la possibilità di attuare la soluzione più idonea possibile nell'ambito della riforma generale dell'intera disciplina del collocamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: De Michelis.

MENNITTI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso:

che dal gennaio di quest'anno è stata data attuazione all'accordo, faticosamente raggiunto con la mediazione governativa, tra Montedison, ENI e sindacati sulla travagliata vertenza relativa allo stabilimento petrolchimico di Brindisi;

che tale accordo, definendo l'assetto produttivo ed occupazionale degli impianti, stabilisce che i lavoratori posti in cassa integrazione avrebbero ricevuto lo stesso trattamento economico di quando erano occupati, usufruendo di una integrazione derivante dalla partecipazione a corsi di riqualificazione professionale;

che la spesa sarebbe stata finanziata con il ricorso alle provvidenze della CEE, che interviene a sostegno di corsi di qualificazione professionale organizzati di concerto fra l'ente regione ed il Ministero del lavoro e previdenza sociale;

che sino ad oggi, di fatto, tale integrazione è stata pagata dalla Montepolimeri, mentre la mancata organizzazione dei corsi non ha consentito di accedere ai finanziamenti della Comunità europea;

che la Montepolimeri ha dichiarato la propria indisponibilità a fare ulteriormente fronte a detto esborso, per cui i lavoratori interessati sono chiamati a pagare le inadempienze della regione Puglia e del Ministero del lavoro;

che, per protestare contro la situazione determinatasi, sono in corso agitazioni organizzate dai sindacati con l'inevitabile conseguenza dell'insorgere di un nuovo arroventato clima di tensione —

quali siano le ragioni per le quali non è stato rispettato l'accordo citato e quali urgenti iniziative intenda assumere per la sollecita organizzazione, di concerto con la regione Puglia, dei corsi di riqualificazione professionale, che sono punto essenziale, non solo di natura economica, per la soluzione della vertenza riguardante l'industria chimica a Brindisi. (4-00619)

RISPOSTA. — Le attività formative contemplate dall'accordo del gennaio 1983 raggiunto con la mediazione governativa tra Montedison Eni e sindacati e finalizzate al rientro in attività produttive di 1580 unità lavorative potranno avere inizio entro breve tempo essendo stata formalmente notificata alla regione Puglia la decisione della commissione CEE di accoglimento della relati-

va domanda di intervento del fondo sociale europeo.

Si precisa al riguardo che nel febbraio 1984 è stata trasmessa ai competenti servizi comunitari, la richiesta di primo anticipo – pari a lire 1 miliardo 37 milioni 25 mila – sul contributo a carico del fondo sociale europeo che sarà accreditato alla regione Puglia, titolare del progetto, che provvederà a trasferirla alla Montepolimeri.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

MENNITTI. — Ai Ministri delle partecipazioni statali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-sud. — Per conoscere — premesso che:

nel 1980 fu costituito dalla società Agusta il Centro ricerche e sviluppo di Brindisi con un programma che prevedeva l'assunzione di circa 120 tecnici fra ingegneri e periti e con la creazione di tutte le necessarie strutture di servizio;

dopo una prima assunzione di circa 70 tecnici, il programma preventivato è stato interrotto e, a distanza di quattro anni, non sono state create le strutture previste, per cui il Centro è tuttora sistemato in locali di fortuna:

ora il personale è ridotto a circa 60 unità, manifestandosi una lenta ma progressiva tendenza all'autolicenziamento da parte di coloro che, avendo acquisito una notevole professionalità, cercano altrove certezza nel rapporto di lavoro e gratificazione professionale;

l'atteggiamento dell'Agusta non trova plausibile spiegazione in quanto il Centro di Brindisi, pur nelle precarie condizioni nelle quali è tenuto, svolge parte notevole e qualificata del lavoro di progettazione del gruppo —:

1) quali siano le ragioni per le quali la società Agusta del gruppo EFIM ha dra-

sticamente ridimensionato i programmi del Centro ricerca e sviluppo di Brindisi;

2) quali siano le ragioni per le quali il Centro viene tenuto in condizioni di precarietà, sistemato in locali inadeguati e, dopo quattro anni, sempre provvisori.

3) quali siano e di quale entità i contributi richiesti e quelli percepiti dall'EFIM Augusta da parte dello Stato italiano e, evventualmente, della Comunità europea per l'istituzione di detto Centro.

(4-02700)

RISPOSTA. — Il centro ricerche e sviluppo di Brindisi è divenuto operativo nel febbraio 1980 con un organico di 60 tecnici e due amministrativi, mantenendo pressoché invariato fino ad oggi il numero dei dipendenti.

Per altro, la tendenza all'autolicenziamento, evidenziata nel documento cui si risponde è limitata a quattro dimissioni a fronte delle quali sono state operate nuove assunzioni.

Relativamente ai punti specifici dell'interrogazione si precisa in primo luogo che non è avvenuto alcun ridimensionamento dei programmi del centro ricerche di Brindisi, costituito principalmente per lo sviluppo dell'elicottero EH 101. Poiché l'attuazione di tale progetto ha avuto inizio con ritardo rispetto alle previsioni iniziali, le risorse del centro sono state inizialmente dirette ad altri programmi (sviluppi 109 e 129) e successivvamente sono state utilizzate in modo graduale per il progetto EH 101 secondo le previsioni originarie.

L'attuale sistemazione del centro è tuttora nella sede iniziale, adattata di volta in volta alle esigenze operative ed in particolare attrezzata con moderni impianti e apparecchiature per la progettazione.

I contributi richiesti dall'Efim per il centro hanno riguardato essenzialmente l'attività di formazione professionale secondo i seguenti importi:

alla Comunità europea lire italiane
725 milioni;

— alla regione Puglia lire italiane 385 milioni;

L'importo complessivo sino ad ora incassato ammonta a lire italiane 904.313.172.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

MONDUCCI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro. — Per spere se siano a conoscenza della delibera assunta dal Consiglio d'amministrazione dell'INPS, in data 28 ottobre 1983 con la quale viene riconsiderata la posizione dell'applicazione dei benefici combattentistici sulle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria.

Tali benefici, derivanti dalle leggi n. 336 del 1970, n. 824 del 1971 e n. 355 del 1974, risultano applicati su oltre 21.000 pensioni di dipendenti di enti di diritto pubblico che sono andati in pensione dal 1970 in poi, usufruendo delle disposizioni di legge citate ed in particolare degli articoli 4 e 6 della legge n. 824 del 1971.

La delibera in questione richiama una sentenza della Corte di Cassazione del 21 settembre 1978 con la quale si affermò che i benefici surrichiamati non si applicherebbero alle pensioni erogate dalla assicurazione generale obbligatoria e invita la Presidenza del Consiglio dei ministri e i Ministri vigilanti ad assumere iniziative in sede legislativa ed amministrativa ai fini di una interpretazione autentica della materia entro sei mesi dalla delibera.

Le sedi provinciali dell'INPS, nel frattempo, hanno provveduto ad inviare lettere raccomandate a tutti i titolari di dette posizioni con le quali si interrompono i termini prescrizionali con riserva di annullare o ricostruire in diminuzione le pensioni, previo recupero delle somme indebitamente corrisposte, nel caso si decidesse di escludere l'applicazione dei benefici in oggetto sulle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali iniziative intendano assumere tempestivamente al fine di evitare che tanti cittadini che hanno esercitato un diritto

sancito da una legge dello Stato vedano vanificarsi tali loro prerogative acquisite da tempo. (4-02706)

RISPOSTA. — La questione sollevata dall'interrogante è da ritenersi superata, con l'entrata in vigore della legge 9 maggio 1984, n. 118, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'11 maggio 1984, n. 129, sull'interpretazione autentica della legge 24 maggio 1970, n. 336, relativamente all'estensione dei benefici ai trattamenti di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

PALMIERI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se intende intervenire con urgenza per approvare la pratica di cassa integrazione riguardante l'azienda «Olivotto» di Vicenza posto che questi lavoratori sono senza salario dal settembre 1983. (4-02731)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 15 marzo 1984 è stata disposta la proroga del beneficio straordinario di integrazione salariale fino al 27 novembre 1983 a favore dei lavoratori dipendenti dall'azienda Olivotto di Venezia, mentre è in corso di definizione una ulteriore proroga del beneficio per un periodo di 12 mesi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

PASTORE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di concessione dei benefici, previsti dalla legge n. 36 del 5 febbraio 1974, del signor Renzo Lagazzo, nato a Savona il 18

novembre 1924 e residente a Savona, Via Campo di Tiro 5 T (pratica inoltrata nel gennaio 1980).

L'interrogante fa presente che il signor Renzo Lagazzo è stato alle dipendenze della società Ilva di Savona a decorrere dall'11 ottobre 1946 e che lo stesso è stato licenziato il 1° ottobre 1950 per rappresaglia politica. (4-02779)

RISPOSTA. — La richiesta del signor Renzo Lagazzo, è stata accolta dall'apposita commissione e, pertanto, allo stesso verranno corrisposti i benefici previsti dalla legge n. 36 del 1974.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

PAZZAGLIA, SERVELLO, SOSPIRI E BAGHINO. - Al Presidente del Consiglio dei ministri. - Per sapere se sia a conoscenza che la presidenza dell'INPS sta inviando a tutti gli ex combattenti che godono della pensione derivante dalla assicurazione generale obbligatoria una lettera con allegata la deliberazione n. 212 nella quale, dopo aver premesso che la Corte di cassazione a sezioni unite, con sentenza n. 4247 del 21 settembre 1979 aveva stabilito che i benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, in favore degli ex-combattenti non erano applicabili sulle pensioni erogate dall'assicurazione generale obbligatoria, rileva che «allo stato, non sono state fornite dalla Presidenza del Consiglio le richieste direttive e non sono state assunte le iniziative legislative idonee a superare il consolidato indirizzo della Suprema Corte».

Per sapere quali siano i provvedimenti che il Governo intende assumere, e quando, per risolvere questa incresciosa situazione che si trascina da ben quattro anni, e che coinvolge, punendo la categoria degli ex-combattenti che un altro Governo, nel 1970, intese giustamente non beneficiare ma risarcire per i sacrifici affrontati in nome della patria. (4-04340)

RISPOSTA. — La questione sollevata dall'interrogante è da ritenersi superata, con l'entrata in vigore della legge 9 maggio 1984, n. 118, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'11 maggio 1984, n. 129, sull'interpretazione autentica della legge 24 maggio 1970, n. 336, relativamente all'estensione dei benefici ai trattamenti di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

PETROCELLI, FILIPPINI E LODI FAU-STINI FUSTINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — ricordato che il 26 gennaio del 1980 venne approvata la legge n. 16, relativa agli indennizzi per quei cittadini che avevano beni e interessi in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero —:

lo stato di attuazione della legge surrichiamata;

la situazione dei rimpatriati dal Mozambico e in particolare di coloro che hanno prodotto regolare istanza entro febbraio del 1980 al Ministero del tesoro — direzione XX — sezione I;

quali iniziative sono state prese o si intendono prendere al riguardo per risolvere con sollecitudine la questione. (4-01030)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, in applicazione della legge 26 gennaio 1980, n. 16, ha provveduto:

- 1) alla rivalutazione degli indennizzi già corrisposti ai cittadini italiani ai sensi delle leggi 29 ottobre 1954, n. 1050, 18 marzo 1968, n. 452, 9 ottobre 1971, n. 979 e 7 giugno 1975, n. 293, per complessive lire 26.327.908.785;
- 2) a corrispondere l'indennizzo integrale per i beni perduti dai cittadini italiani e da enti o società di nazionalità italiana, rimpatriati dalla Libia e dall'Etiopia, detrat-

te le eventuali anticipazioni già percepite, per complessive lire 77.049.887.402;

3) all'istruttoria di 1616 nuove domande di indennizzo presentate dagli interessati per la perdita di beni in 26 paesi.

La procedura per l'istruttoria di queste ultime domande si sta rivelando particolarmente complessa e difficoltosa, in quanto gli interessati sovente non sono in grado di produrre la documentazione prescritta a prova della titolarità, della consistenza e della perdita dei beni denunciati.

Al riguardo si precisa inoltre che l'ufficio tecnico erariale del Ministero delle finanze, competente per la valutazione dei beni, ai sensi dell'articolo 5 della citata legge n. 16 del 1980, ha rappresentato la necessità di effettuare sopralluoghi nei paesi in cui si è verificata la perdita dei beni dei nostri connazionali, onde accertare il valore dei cespiti denunciati con riferimento alla situazione economica locale ed acquisire, altresì, elementi utili ai fini dell'accertamento della titolarità e consistenza dei beni perduti.

All'uopo sono state già effettuate missioni da parte di funzionari e tecnici dell'Amministrazione in Angola, Zaire e Marocco e si stanno prendendo gli opportuni accordi, tramite il Ministero degli affari esteri, con le autorità locali, per effettuare quanto prima sopralluoghi in Somalia ed Algeria, mentre è in corso di svolgimento la missione in Mozambico da parte di funzionari di questo Ministero e del Ministero delle finanze.

Il Ministro del tesoro: Goria.

PIRO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere quali siano le informazioni in suo possesso sullo stato dell'ordine pubblico nella riviera romagnola dove, secondo numerose prese di posizione, agiscono organizzazioni criminali con la tecnica di estorsioni, esplosioni e incendi dolosi, come quelli, ultimi in ordine di data, avvenuti il 18 gennaio 1984 tra Rimini e Bellaria.

Si chiede di sapere quali siano le misure che il Governo intende assumere.

(4-02226)

RISPOSTA. — A seguito di alcuni episodi dinamitardi ed incendiari che hanno destato un certo allarme sociale nella provincia (incendi di opifici, alberghi ed esercizi pubblici e, in particolare, l'esplosione verificatasi il 18 gennaio 1984 in un capannone della MARR, magazzini alimentari riuniti Rimini), il prefetto di Forlì ha convocato un'apposita riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica per una valutazione complessiva dei fatti.

In considerazione della rilevanza del tema, alla riunione sono stati invitati i procuratori della Repubblica di Forlì e di Rimini (Forlì) ed i sindaci di Forlì, Rimini e Riccione (Forlì). Dall'esame degli elementi acquisiti è emerso il convincimento che gli episodi, per le differenti modalità di attuazione, non fossero collegati tra loro e attribuibili ad un'unica matrice estorsiva.

È stata comunque disposta l'intensificazione di indagini e controlli, attraverso i registri anagrafici, degli immigrati nei più grossi centri rivieraschi, delle posizioni patrimoniali sospette e delle ditte ed aziende che detengono materiale esplosivo, oltre alla attuazione di varie misure di prevenzione. Le attività investigative sono tuttora in corso, coordinate dalla procura della Repubblica di Rimini.

In relazione a tali fatti e al possibile intensificarsi di manifestazioni criminose in concomitanza con l'imminente stagione estiva, le forze dell'ordine sono state adeguatamente sensibilizzate in vista delle maggiori esigenze di vigilanza connesse con il consueto afflusso di turisti.

Il Ministro dell'interno: Scalfaro

QUERCIOLI E PEDRAZZI CIPOLLA. — Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la cassa depositi e prestiti ha sospeso i flussi di finanziamento all'IACPM;

tale sospensione provoca gravi consegue nell'area milanese per l'occupazione e per la soluzione del problema della casa —

se ritengano necessario intervenire presso la Cassa depositi e prestiti per ria-

prire il credito al suddetto istituto, al quale vanno richieste garanzia per il rispetto degli impegni contratti in passato con la stessa Cassa depositi e prestiti. (4-03327)

RISPOSTA. — La Cassa depositi e prestiti ha sospeso il flusso dei finanziamenti allo IACP (istituto autonomo case popolari) di Milano perchè l'istituto si trova, fin dal 1975, in una situazione di morosità che, nonostante la rateizzazione accordata, ammontava, all fine del 1983, a circa 54 miliardi di lire.

Ripetutamente invitato a predisporre un piano finanziario volto alla sistemazione delle situazione debitoria, l'istituto non ha dato corso ai pagamenti dovuti, sicchè il consiglio di amministrazione della sezione autonoma per l'edilizia deliberava, nel febbraio 1983, la sospensione di qualsiasi flusso finanziario, fino alla prestazione di concrete garanzie.

In proposito si osserva che la Cassa depositi e prestiti non avrebbe potuto esimersi dall'adottare provvedimenti rienuti necessari per il rientro delle somme mutuate, (somme occorrenti per altre operazioni creditizie), onde evitare il protrarsi di una situazione in grado di ripercuotersi negativamente sull'ambito gestionale della stessa cassa.

Si segnala comunque che, di recente, l'Istituto autonomo case popolari e la regione Lombardia hanno fatto conoscere, nelle vie brevi, la disponibilità a predisporre un piano finanziario concernente il rimborso delle somme dovute alla Cassa depositi e prestiti.

Quest'ultima, pur mantenendo il blocco sui mutui di diretta competenza in attesa che si concretizzino le iniziative annunciate, ha tuttavia espresso avviso favorevole per lo sblocco dei flussi finanziari riguardanti i fondi CER (Comitato per l'edilizia residenziale) per il piano casa (cento miliardi). Tali fondi saranno per altro erogati nella misura del 93 per cento mentre il restante 7 per cento sarà trattenuto a parziale copertura del debito ancora insoluto.

Il Ministro del tesoro: Goria.

RALLO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere quanti anni ancorà dovra attendere il lavoratore Paolo Monforte, nato a Roccella Valdemone il 23 luglio 1940 e residente a Giardini Naxos (Messina) in via Chianchitta, che nel lontano 21 ottobre presentò all'INAIL di Messina denunzia di malattia professionale e, nonostante i solleciti fatti, è ancora in attesa della visita di controllo per poter essere ammesso alle prestazioni previste dalla legge. (4-03608)

RISPOSTA. — Il signor Paolo Monforte è stato assistito dall'INAIL e regolarmente indennizzato per malattia professionale nei periodi compresi fra il 25 gennaio 1972 e il 10 febbraio 1984. In particolare, alla domanda del 21 ottobre 1981, inoltrata dall'interessato tramite il patronato SIAS, non è stato dato corso in quanto integrativa della denuncia di malattia professionale del 13 aprile 1981 e per la quale l'istituto aveva provveduto al regolare indennizzo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

RALLO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

come mai il signor Salomone Cristoforo nato a Valguerra (Enna) il 12 novembre 1926, ex dipendente delle autolinee SAIS-Enna che ha avuto riconosciuto il diritto a pensione per invalidità dal 1° luglio 1983 a carico del Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto, e che in data 22 ottobre 1983 dalla direzione generale INPS di Roma, sezione V, con protocollo n. 134/2523/83, ha ricevuto detta comunicazione, a tutt'oggi non ha percepito una lira, né come acconto, nè tanto meno come liquidazione e ancor meno come pensione;

come ritiene che possa vivere dopo 10 mesi e mantenere la famiglia il suddetto Salomone, dopo aver dato fondo ai pochi risparmi e agli eventuali crediti che possedeva. (4-03921)

RISPOSTA. — L'Inps ha preso in esame la domanda di pensione del signor Cristoforo Salomone soltanto dopo che l'interessato ha completato la documentazione richiesta, trasmettendo la dichiarazione prevista dall'articolo 20 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, al fine della corresponsione delle quote di maggiorazione per carichi familiari.

Poiché il pagamento della pensione è previsto per il 1° luglio 1984 e la corresponsione degli arretrati, maturati fino a tale data, avverrà nel corso del mese di giugno 1984 – in quanto dovranno essere completate le operazioni di acquisizione della suddetta pensione da parte del centro elettronico – l'ente ha provveduto ad interessare la sede provinciale di Enna per versare un anticipo all'interessato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

RAUTI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere se è a conoscenza dei perduranti e gravi interrogativi sulla situazione della «Litton Bei», dopo l'acquisto dell'azienda da parte della finanziaria «CBM» con sede in Pomezia (Roma).

Anche polemiche di stampa stanno denunciando il fatto che ci si trova di fronte ad una «cessione anomala» che pone seri dubbi sulla difesa dei livelli occupazionali, specie a medio termine.

Tali voci – che stanno provocando uno stato di notevole tensione nell'azienda interessata – andrebbero smentite, ove non vere; mentre andrebbe anche chiarito il complesso «retroterra» (commerciale e finanziario) dell'operazione di cessione, specie in relazione al ricorso alla cassa integrazione, ancora una volta utilizzata non per scopi di ristrutturazione, ma per la «socializzazione» delle perdite di contro alla incalzante «privatizzazione» dei profitti.

Per conoscere, infine, se l'operazione di cessione suddetta non sia in contrasto con gli accordi raggiunti nel 1980 e che miravano soprattutto a garantire i livelli di occupazione e la qualificazione tecnica delle maestranze. (4-01077)

RISPOSTA. — L'accordo di cessione con cui la Litton Industries ha trasferito le attività della BEI di Pomezia e della Sweda Italia di Trezzano sul Naviglio (Milano) alla finanziaria CBM - società che commercializza macchine e prodotti per uffici nel centro e sud Italia – ha dato luogo alla creazione di due nuove società, Industrie Elettroniche (che ha assorbito le attività della BEI dei Pomezia) e Distribuzione Prodotti Industriali (che ha assimilato le attività della Sweda Italia di Trezzano sul Naviglio), le quale manterranno, almeno per circa un biennio, la sede negli edifici già occupati in precedenza e lasceranno invariati l'organico e l'aspetto organizzativo originario.

Gli aspetti più rilevanti dell'operazione riguardano l'allargamento immediato e senza ulteriori costi della rete commerciale e di assistenza tecnica, l'ampliamento della gamma di prodotti per ufficio e la presenza nle gruppo CBM — in prevalenza commerciale — di una nuova entità industriale in grado di studiare, progettare e fabbricare prodotti elettronici richiesti dal mercato.

È previsto, infine, il reperimento di un nuovo stabilimento, da acquistare o costruire nell'area di Pomezia, per adeguare gli attuali impianti produttivi ai nuovi sviluppi di mercato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

RAUTI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se è a conoscenza del vivissimo malcontento, che si è diffuso fra i piccoli e medi produttori di tabacchi della zona di Pontecorvo Ceri, o che fanno comunque capo alla «Agenzia tabacchi» di quella città, per i prezzi pagati dalla suddetta agenzia.

Essa ha acquistato, secondo la formula detta del «prezzo liberalizzato», il tabacco (del tipo Burley) pagandolo all'inizio, ed esattamente il 22 e 23 gennaio scorsi, 366.000 lire al quintale per poi ridurre all'improvviso il presso a 310 mila e anche, a quanto sembra, a 300 mila al quintale.

Per conoscere dunque se non si intenda intervenire con ogni urgenza per accertare se il comportamento dell'agenzia è stato osservante delle norme vigenti in materia o le ha invece clamorosamente violate, con danno grave dei produttori, a favore dei quali, in questo caso, il Ministero deve subito operare. (4-02575)

RISPOSTA. — Il ritiro del tabacco presso l'agenzia di Pontecorvo (Frosinone) ha avuto inizio appena siglato l'accordo interprofessionale tra l'Associazione produttori tabacchi italiani, l'Unione tabacchicoltori italiani e la Confederazione nazionale tabacchicoltori, che ha stabilito i criteri per l'attribuzione del prezzo del tabacco Burley del raccolto 1983.

Ciò premesso si precisa, in ordine alla presunta riduzione dei prezzi rispetto ai giorni 22 e 23 gennaio 1984, che in detti giorni i prezzi medi pagati, comprensivi di IVA, trasporto e facchinaggio, sono stati di lire 339.483 il quintale, e quindi sostanzialmente analoghi alle quotazioni praticate successivamente.

In ogni caso, i prezzi corrisposti risultano in equilibrio con il mercato e, in rapporto alla qualità delle diverse partite di tabacco, superano (mediamente di 15-16 punti percentuali) addirittura quelli di obiettivo fissati dalla Comunità economica europea.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

RICCARDI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere le ragioni che impediscono, nonostante le numerose sollecitazioni, la firma da parte dei Ministeri interessati del decreto sulla concessione della cassa integrazione guadagni ai lavoratori delle seguenti aziende:

- 1) SIR-Rumianca di Avenza (Massa-Carrara) per il periodo dicembre 1982 dicembre 1983;
- 2) Refrattari di Massa (Massa-Carrara) per il periodo 4 febbraio 1983 - febbraio 1984. (4-02778)

RISPOSTA. — Con decreti ministeriali emanati il 13, il 14 e il 16 aprile 1984 è stata concessa la proroga fino al 4 dicembre 1983 del beneficio straordinario di integrazione salariale a favore dei lavoratori della SIR-Rumianca di Avenza, mentre per le maestranze della Refrattari di Massa, nel maggio 1984 è stata inviata al CIPI la proposta di ulteriore proroga per un anno del beneficio cassa integrazione guadagni straordinaria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

RUBINACCI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso:

che la ditta Silleoni Gerardo, via Gaspare Gozzi, 23, Roma, dal 1° gennaio 1980 ha anticipato alla propria dipendente, Giuliana Valentini, per conto dell'INPS gli emolumenti per l'astensione obbligatoria per il periodo di maternità e la stessa anticipazione ha ripetuto dal 1° febbraio 1982;

che la ditta Silleoni Gerardo avendo una unica dipendente non poteva portare le anticipazioni in detrazione degli eventuali versamenti;

che nonostante le varie richieste di rimborso effettuate per iscritto e verbalmente e quantunque si sia interessato il direttore generale dell'INPS ed il sottosegretario, onorevole Mario Gargano, a tutt'oggi l'interessato non è stato in grado di ottenerlo —

se non intende intervenire per porre rimedio alle evidenti disfunzioni e far liquidare il dovuto rimborso alla ditta Silleoni. (4-03590)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti da parte dell'ispettorato provinciale del lavoro di Roma è risultato che la ditta Gerardo Silleoni non occupa più personale dipendente e pertanto non ha potuto compensare con l'istituto nazionale della previdenza sociale i crediti derivanti dall'anticipazione delle prestazioni erogate alla ex dipendente Giuliana Valentini.

Detti crediti sono stati regolarmente chiesti in rimborso con la presentazione alla sede zonale dell'INPS degli appositi modelli che riportavano la somma erogata di volta in volta alla dipendente in questione e tale rimborso non è stato ancora effettuato da parte dell'INPS perché dovrà essere esibita una parte della documentazione comprovante la regolarità della posizione assicurativa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

RUSSO RAFFAELE. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere —

premesso:

che gravi e dirompenti effetti procurerebbe, sulla situazione finanziaria delle imprese interessate, l'imposizione dell'interpretazione data dalla direzione generale dell'INPS con messaggio numero 13213 del 20 gennaio 1984 circa il requisito preciso dell'impresa per il riconoscimento al diritto del beneficio della fiscalizzazione degli oneri sociali di cui all'articolo 22 della legge n. 33 del 1980, subordinato alla corresponsione dei trattamenti salariali al minimo; interpretazione INPS restrittiva, negativa ed aggravata dalla decorrenza retroattiva fin dal 1° gennaio 1980 con recupero dell'indebita fiscalizzazione operata attraverso i ruoli INAM dal 1º gennaio 1980 al 31 dicembre 1983 a carico di quelle imprese che non dimostrino «con una dichiarazione di responsabilità di aver assicurato dal gennaio 1980 in poi tali trattamenti minimi»:

che risulta incomprensibile, nell'attuale situazione congiunturale protesa in uno sforzo notevole a contenere il costo del lavoro, come si possa dare un senso tanto restrittivo alla fiscalizzazione degli oneri sociali che ha costituito, attraverso varie norme legislative pur carenti di limpidezza, che si sono susseguite fin dal 1977, l'unico provvedimento concreto per il contenimento del costo del lavoro e come si possa addirittura pretendere il recupero di un triennio (1º gennaio 1980-31 dicembre 1983) dal momento che le imprese hanno già contabilizzato per ciascun esercizio commerciale i relativi oneri di produzione;

tenuto conto che le notizia in ordine all'interpretazione ed alla conseguente applicazione del richiamato messaggio hanno creato un consistente stato di tensione e preoccupazione nel mondo imprenditoriale connesso alle conseguenze, ove mai si persista in tale interpretazione negativa e per di p iù retrodatata, economiche e finanziarie non disgiunte da quelle sui livelli occupazioni generali ed in ispecie per quelli già precari del Mezzogiorno —

se ritengano, con ogni urgenza, di intervenire per dare un giusto indirizzo interpretativo alla legislazione richiamata avuto principalmente conto della finalità a cui la stessa si è a suo tempo ispirata.

(4-03817)

RISPOSTA. — Le direttive impartite dall'INPS alle proprie sedi periferiche, in merito ad una corretta interpretazione dell'articolo 22 della legge 29 febbraio 1980, n. 33, non contrastano con analoghi pareri forniti al riguardo dal Ministero del tesoro e dal Ministero del lavoro che hanno entrambi espresso l'avviso che il citato articolo 22 vada interpretato nel senso che il beneficio della fiscalizzazione degli oneri sociali non possa essere attribuito prescindendo dall'osservanza dei minimi retributivi fissati dai contratti collettivi nazionali di categoria.

Da parte dell'INPS sono, inoltre, in corso di emanazione ulteriori, specifiche istruzioni in ordine alle modalità di recupero

della fiscalizzazione operata da quelle aziende che non hanno ottemperato agli obblighi previsti dalla contrattazione collettiva.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

SEPPIA. — Ai Ministri del tesoro e del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:

con la legge 24 maggio 1977, n. 227, sono stati realizzati i presupposti normativi per una integrale revisione del sistema italiano di assicurazione-credito alla esportazione al fine di fornire agli operatori con l'estero strumenti moderni ed efficaci per contrastare la agguerrita concorrenza dei paesi industrializzati nel settore dei beni ad alta tecnologia e dei grandi progetti di infrastrutture, e di quelli in via di sviluppo nel campo dei prodotti cosiddetti maturi;

per perseguire detta finalità è stata costituita la Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) a cui, oltre a compiti prettamente assicurativi molto ampi, è stata conferita la delega valutaria per operazioni con dilazioni di pagamento fino a sette anni;

nei confronti del sistema precedentemente in vigore le innovazioni più qualificanti introdotte in materia assicurativa riguardano un'ampia estensione dei rischi assumibili in garanzia e delle operazioni assicurabili: fra i primi sono da annoverare i rischi di insolvenza commerciale a breve e a medio termine (per incentivare le esportazioni verso paesi a basso rischio politico), il mancato rimborso di finanziamenti concessi da istituti di credito a fronte di esportazioni di beni e servizi, il rischio di cambio; fra le seconde, gli investimenti di macchinari e attrezzature, le linee di credito a breve termine, i programmi di penetrazione commerciale;

finora le dette innovazioni, come lamentano gli operatori con l'estero ed è an-

che desumibile da una attenta lettura delle relazioni semestrali sull'attività della SACE presentate al Parlamento dallo stesso Ministro del tesoro, hanno avuto una attuazione scarsamente significativa a causa della farraginosità delle procedure di applicazione e degli intralci burocratici di ogni genere frapposti alla loro operatività;

pertanto una quota preponderante dell'esposizione complessiva della SACE continua ad essere costituita da impegni derivanti dalla copetura di rischi politici;

a causa della crisi di solvibilità di molti paesi registrata da due anni a questa parte, parte, la concentrazione sui rischi in questione ha rappresentato un elemento di vulnerabilità per la gestione della SACE, costretta ad erogare 1072 indennizzi per un importo di 507 miliardi nel sono anno 1982 (con un incremento del 140 per cento rispetto al 1981);

tale situazione ha indotto l'organo deliberante della SACE ad adottare un atteggiamento restrittivo nella concessione di nuove garanzie tant'è che su 211 paesi classificati ben 43 (e fra questi alcuni dei più importanti nel sistema degli scambi internazionali) attualmente non sono assicurabili;

tale atteggiamento ha comportato come conseguenza una caduta verticale delle nuove domande di assicurazione, come è confermato dal fatto che nel corso del primo semestre del 1983 si è registrata una flessione del 22 per cento nella concessione di garanzie;

malgrado la situazione descritta, la direzione della SACE ha proposto ed attuato un'ampia ristrutturazione dell'ente, la promozione di 3 nuovi dirigenti, nonché la costituzione di 2 servizi con vaste competenze accentrate ed eterogenee —:

a) quali motivi hanno indotto la direzione della SACE a proporre e il comitato di gestione ad accettare una ristruttuazione di così vasta portata, considerata la precaria situazione dell'Ente e il persistente orientamento di cautela nella assunzione di nuovi rischi;

b) se effettivamente si avvertiva la necessità di procedere alla nomina di 3 nuovi dirigenti e a quali criteri si è ispirata la direzione nella loro selezione;

c) in base a quali principi di funzionalità e di efficienza si è ritenuto di dover accentrare competenze disparate nelle mani di un gruppi ristretto di dirigenti;

d) se non si ritenga opportuno, viceversa, rivedere l'assetto organizzativo della SACE in modo da indirizzarne l'attività verso i reali obiettivi indicati dal legislatore e le effettive esigenze degli operatori con l'estero. (4-01814)

RISPOSTA. — 1) Attivazione delle garanzie previste dalla legge n. 227 del 1977: gli organi di gestione della SACE, nel dare attuazione alla legge 24 maggio 1977, n. 277, hanno assegnato la massima priorità alle garanzie già operanti nell'ambito della precedente legge n. 131 del 1967 ed, inoltre, hanno immediatamente reso operative anche le nuove forme di garanzia introdotte dalla legge n. 227, al fine di realizzare la neccessaria continuità dei meccanismi assicurativi a sostegno delle esportazioni.

L'unica garanzia (fra quelle previste dalla legge n. 227) rimasta a tutt'oggi inapplicata è quella riguardante il rischio di aumento dei costi di produzione. La mancata copertura di tale rischio rientra tuttavia in una scelta di fondo in presenza di un elevato processo inflazionistico interno e della crescente sinistrosità legata allo stato di insolvenza di numerosi paesi debitori; per questo motivo l'attivazione della garanzia in questione è stata ritenuta incompatibile con gli equilibri finanziari della sezione. Deve, per altro, rilevarsi che il rischio di cui trattasi è assicurato soltanto in pochissimi paesi (Francia, Regno Unito) e limitatamente ai contratti di lunga durata ed importo elevato. La legittimità della copertura è, inoltre, contestata in sede CEE, OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) e GATT (Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio estero) in quanto suscettibile di produrre eftetti distorsivi sulla concorrenza.

La ritardata attivazione della garanzia contro il rischio di mancato ammortamento delle spese sostenute dalle imprese nella realizzazione di programmi di penetrazione commerciale (ormai operativa) è invece riconducibile a due ordini di fattori: il ritardo nella pubblicazione, da parte della CON-SOB (Commissione nazionale per le società e la borsa), dell'albo nazionale delle società di revisione, alla cui certificazione la legge n. 227 subordina l'assicurabilità delle spese connesse con i programmi di penetrazione commerciale; lo scarso interesse mostrato dagli operatori per questa forma di garanzia che la legge n. 227 limita ai rischi di natura politico-catastrofica, con esclusione di quelli aventi natura economico-commerciale. Maggiore interesse hanno invece mostrato gli operatori solo a seguito della emanazione della legge n. 394 del 1981, la quale ha reso possibile l'erogazione di finanziamenti agevolati da parte del Mediocredito centrale per la realizzazione dei programmi in parola.

I rilievi concernenti la scarsa operatività della sezione nel campo dei rischi commerciali, particolarmente nel settore dei crediti a breve termine, trovano invece spiegazione in una serie di motivi non imputabili alla volontà degli organi di gestione della sezione. Giova precisare, infatti, che nel settore di cui trattasi, sono condizioni indispensabili, perché si stabilisca un efficace rapporto tra assicuratore ed assicurato, la tempestività dell'intervento e la possibilità per l'impresa esportatrice di un approccio diretto ed immediato con l'assicuratore. La SACE ha iniziato la propria attività priva di una banca dati sui clienti esteri, per cui l'accertamento della solvibilità di questi ultimi ha talora comportato un allungamento dei tempi tecnici inerenti all'istruttoria delle domande obiettivamente inconciliabili con le esigenze degli esportatori. Occorre inoltre rilevare la scarsa propensione degli esportatori italiani ad accettare il principio della stipula di polizze globali, che solo può consentire il contenimento dei premi assicurativi e una politica più aperta verso i mercati nuovi e potenzialmente ricettivi.

La sezione, consapevole dei limiti e degli inconvenienti insiti in una situazione siffat-

ta, ha stipulato, nel 1978, un trattato con la SIAC (Società italiana assicurazione crediti) che, operando sulla base di un plafond rotativo fissato inizialmente in 800 miliardi ed aumentato poi fino agli attuali 1.650 miliardi ha reso possibile la riassicurazione dei rischi commerciali al 45 per cento e di quelli politici al 95 per cento.

Continui sono stati comunque gli sforzi per migliorare le modalità del proprio intervento diretto anche nel campo dei crediti a breve termine principalmente attraverso la semplificazione delle procedure atte a rendere più agevole il compito degli operatori.

2) Calo delle domande di copertura assicurativa: è vero che nel corso del 1983 si è verificata una notevole contrazione delle richieste di copertura assicurativa, ma la causa principale di tale flessione non va individuata nell'atteggiamento restrittivo assunto dalla sezione nei confronti di taluni importanti paesi in evidente dissesto finanziario, bensì nella situazione di insolvenza in cui tali paesi sono caduti e nelle politiche deflattive che gli stessi sono stati costretti ad intraprendere, con effetti pesantemente riduttivi sulle loro importazioni.

La SACE è un organismo assicurativo e, in quanto tale, deve rispettare inderogabilmente determinate regole, le quali, allorché il rischio si prospetti altamente probabile, prevedono il rifiuto della copertura assicurativa. Inoltre, secondo le direttive ricevute dal CIPES (Comitato internazionale politica economica estera) nel 1977, che correttamente interpretano la legge, la sezione è tenuta a perseguire, sia pure tendenzialmente, l'economicità di gestione.

3) Ristrutturazione organizzativa e ampliamento del ruolo organico: le modifiche recentemente apportate all'organico della sezione e alla distribuzione interna delle competenze risalgono all'estate del 1982, allorché, proprio nella prospettiva di un'evoluzione sempre più problematica della situazione internazionale e, quindi, dell'attività della sezione, fu avvertita dalle Amministrazioni competenti l'esigenza di un potenzialmento dei settori operativi più direttamente esposti all'impatto di tale evoluzione (valutazione dei rischi, liquidazione degli

indennizzi, negoziazione degli accordi di consolidamento e recupero degli importi indennizzati).

L'attività della sezione in tali settori è cresciuta enormemente negli ultimi tempi e ciò va sottolineato anche per sfatare l'errata convinzione che un calo delle domande implichi automaticamente un minor carico di lavoro per gli uffici. Le difficoltà dei paesi acquirenti comportano invece continue modifiche ai provvedimenti assicurativi valutari rilasciati in prima istanza.

Per tale motivo, con delibera del comitato di gestione del 22 luglio 1982, approvata con decreto del ministro del tesoro di concerto con il ministro del commercio con l'estero, previo parere del consiglio di amministrazione dell'INA (Istituto nazionale assicurazioni), sono state effettuate assunzioni di personale esclusivamente in relazione alle esigenze più immediate ed indilazionabili della sezione sul piano organizzativo e funzionale.

Va, inoltre, rilevato che la ristrutturazione organizzativa recentemente realizzata non ha comportato la costituzione di due nuovi servizi, bensì una semplice ridistribuzione delle competenze fra i servizi esistenti, in linea con le mutate esigenze operative e nell'ottica di una migliore funzionalità del servizio reso agli operatori.

La nomina di due nuovi dirigenti con la qualifica iniziale di ispettore superiore e la promozione di un capo servizio a ispettore generale si inserisce in questo quadro di potenziamento e razionalizzazione di talune aree operative e ha consentito, per altro, di colmare il vuoto che l'organico SACE presentava rispetto alle qualifiche dirigenziali previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro.

Si assicura, infine, che le persone alle quali è stata attribuita la qualifica dirigenziale sono state prescelte sulla base dell'esperienza di servizio e delle attitudini necessarie allo svolgimento degli incarichi affidati.

Il Ministro del tesoro: Goria.

SERVELLO. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere se risponde al vero la notizia che l'Ente gestione ci-

nema sarebbe in trattative con il produttore De Laurentis per rilevare gli stabilimenti ex-Dinocittà, immobilizzando risorse finanziarie dell'ordine di decine di miliardi
che, a norma di legge, dovrebbero essere
impegnate per la ripresa produttiva e la
creazione di posti di lavoro, in un settore
colpito da una crisi particolarmente acuta.

(4-02978)

RISPOSTA. — Si conferma l'esistenza di trattative tra la società Cinecittà ed il produttore privato De Laurentis per il rilievo del pacchetto azionario della società Produzioni cinematografiche INTERMACO in liquidazione cui fanno capo gli stabilimenti di Dinocittà.

Al riguardo si fa presente che questo Ministero, per la parte di propria competenza, ha provveduto a richiedere all'Ente autonomo di gestione per il cinema specifiche informazioni sui più rilevanti aspetti della cennata operazione, al fine di valutarne la validità in termini economici e la rispondenza a reali esigenze di ampliamento delle attività produttive di Cinecittà.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

SOSPIRI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere i motivi per i quali a Amelia Volterrani Cianfaldo, residente in Firenze, è stata revocata la pensione categoria PS, numero di certificato 985994. (4-02759)

RISPOSTA. — La sede provinciale dell'INPS di Firenze ha revocato, a decorrere dal maggio 1979, la pensione sociale a suo tempo erogata alla signora Amelia Volterrani, in quanto il coniuge della stessa è risultato percettore di redditi superiori ai limiti di legge. Su espressa richiesta dell'interessata, sono state condonate, ai sensi dell'articolo 28 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, le somme indebitamente riscosse.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: De Michelis.

SOSPIRI. – Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. - Per conoscere quali motivi ritardano la definizione del ricorso inoltrato al Comitato di vigilanza per gli artigiani, per negata pensione di invalidità, da Editta Sciarra, nata in Atri (Teramo) il 12 luglio 1922. (4-04125)

RISPOSTA. — Secondo quanto comunicato dall'INPS, il ricorso di secondo grado per negata pensione di invalidità proposto dall'artigiana signora Editta Sciarpa, nata in Atri il 12 luglio 1922, è stato respinto dal competente comitato di vigilanza della gestione speciale per gli artigiani, nella seduta del 18 aprile 1984, per non riconosciuta invalidità pensionabile.

Si fa presente, inoltre, che il fascicolo di ricorso è stato restituito, in pari data, alla sede provinciale INPS di Teramo per la notifica all'interessata della decisione di reiezione adottata dal suddetto comitato.

> Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TASSI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. - Per sapere come mai non sia stato provveduto dall'INAIL al regolare pagamento della pensione quale vedova di lavoratore deceduto per causa di servizio a favore di Lusardi Laura vedova Lucchini nata a Piacenza il 27 dicembre 1936, colà residente in via Boselli 40. Tale pensione è rubricata al numero 0377 op 0373 dell'INAIL sede di Milano. Per un intoppo burocratico, tale pratica è stata inviata al centro elaborazione dati, servizio meccanizzazione, via Santuario Regina degli aspostoli 33, Roma, ove giace inutilmente mentre è sospeso l'assegno mensile alla suddetta beneficiaria. (4-01872)

RISPOSTA. — L'erogazione della rendita a superstiti intestata alla signora Laura Lusardi, vedova Lucchini, sospesa dall'INAIL (Istituto nazionale per l'assicurazione contro | attivo (la decisione è quella di trasferire

gli infortuni sul lavoro) poiché non era stata ancora prodotta dall'interessata la documentazione prevista dalla circolare n. 86 del 1982 (concernente la verifica anagrafica dell'esistenza in vita dei titolari di rendita), è stata ripristinata e inserita in pagamento appena tale documentazione è pervenuta all'istituto.

> Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TORELLI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere -

## premesso:

che la provincia di Imperia subisce da anni una continua ma irreversibile decadenza economica e particolarmente segnata nel settore industriale tanto che nel volgere di breve tempo numerose aziende sono state chiuse:

che in questi giorni due altre aziende hanno annunciato la cessazione dell'attività; una, la «Lancaster» di Sanremo, inviando la lettera di licenziamento a tutti i dipendenti; l'altra, la «Bonsignore» di Pieve di Teco, chiedendo la liquidazione;

che, se tali decisioni avessero pratica attuazione, aumenterebbe ulteriormente il numero dei disoccupati della provincia, oggi già in numero di oltre 6.000 (iscritti nelle liste di collocamento con alta percentuale di donne);

che le possibilità di reimpiego sono praticamente nulle, come dimostra il crescente aumento dei senza lavoro e dei giovani in cerca del primo lavoro;

che l'intera Valle Arroscia, dove è situata Pieve di Teco, subirebbe un «colpo» durissimo, in una situazione già difficile per la crisi dell'agricoltura;

# considerato:

che la «Lancaster» è un'azienda in

l'azienda a Monaco Principato, per evidenti ragioni di fisco e senza alcuna sicurezza di reimpiego della manodopera, costituita quasi esclusivamente da maestranze femminili); che la «Bonsignore», pur attraversando difficoltà di ordine finanziario, ha non poche commesse nel settore dei profilati metallici:

che entrambe le aziende fanno parte di gruppi multinazionali (la «Lancaster» del gruppo inglese «Beccham», che ha recentemente acquistato la «Manetti & Roberts»; la «Bonsignore» del gruppo francese «Maison phenix»), che, evidentemente, nei loro progetti, non tengono conto della situazione economica, né di quella complessiva del paese né di quella delle zone interessate ai piani di riduzione delle attività produttive —

in che modo il Governo intende intervenire con una sua specifica iniziativa, che valga salvare le aziende minacciate di chiusura, a salvaguardare la manodopera (la «Bonsignore» è attualmente occupata dai dipendenti), a bloccare il degrado della provincia di Imperia, a rilanciarne l'economia in particolare per piccola e media industria, ed inoltre quali provvedimenti intende adottare al fine di controllare il passaggio di aziende italiane a società estere garantendo un patrimonio di risorse e occupazioni per il nostro paese. (4-04139)

RISPOSTA. — La società per azioni Lancaster SEA, che opera nel settore cosmetico, in seguito alla decisione presa dal gruppo inglese Beecham, nel quale fa parte, di chiudere lo stabilimento di Sanremo (Imperia) ed unificare la produzione nel Principato di Monaco, ha dichiarato di garantire a tutti i lavoratori che accettassero il trasferimento la piena occupazione ed il mantenimento dell'attuale trattamento economico.

La questione ha formato oggetto di incontri tra le parti sociali interessate, in data 17 e 18 maggio 1984, presso l'ufficio provinciale del lavoro di Imperia nel corso dei quali l'azienda ha manifestato la propria disponibilità a rinviare la decorrenza dei licenziamenti, come chiesto dalle organizzazioni sindacali, al fine di consentire alle medesime la ricerca di alternative di occupazione per le maestranze.

In data 18 maggio 1984 si è svolto presso il predetto ufficio un incontro anche tra le organizzazioni sindacali provinciali e gli amministratori della società per azioni Bonsignore & C. in seguito alla decisione degli amministratori della Bonsignore, che fa parte del gruppo francese Maison Phoemix, di chiudere lo stabilimento di Pieve di Teco (Imperia), licenziare i 96 dipendenti, e richiedere al tribunale di Imperia il concordato preventivo. Nel corso della riunione è stata avanzata la proposta di ritirare le lettere di licenziamento al fine di consentire ai lavoratori di usufruire della cassa integrazione guadagni straordinaria.

Malgrado le difficoltà emerse nei predetti incontri a causa del periodo di crisi che attraversa il settore industriale, si assicura che il Ministero continuerà a svolgere la propria opera di mediazione con il massimo impegno al fine di pervenire ad una soluzione positiva di entrambe le vertenze.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TRANTINO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere:

quali opportuni ed urgenti provvedimenti intenda adottare per tutelare le condizioni di lavoro di particolari categorie di invalidi civili (a più alta percentuale di invalidità) i quali, pur essendo idonei a lavori sedentari, vengono spesso adibiti in mansioni dove è necessario l'impiego di attività fisica incompatibile con l'accertata minorazione;

se reputi giusto e civile non aggravare l'offesa all'handicap, esigendo condotta estranea al mansionario del possibile.

(4-03233)

RISPOSTA. — La questione concernente gli invalidi civili con alta percentuale di invalidità trova strumenti di tutela nel limite che l'ordinamento pone alla facoltà di libero utilizzo dell'invalido avviato, consistente nel dovere che incombe sul datore di lavoro di adibire i minori a mansioni compatibili con le condizioni fisiche degli stessi (articolo 20, legge del 2 aprile 1968, n. 482).

Si fa, inoltre, presente che l'invalido che ritenga elusa da parte del soggetto obbligato la prescrizione legislativa, trova nello stesso articolo 20, terzo comma, uno specifico strumento di tutela consistente nella possibilità di ricorrere al collegio medico e, in questo caso, se detto collegio accerta che le mansioni alle quali l'invalido sia stato adibito risultano incompatibili con il suo grado di invalidità, si determina, ex lege (articolo 20, quarto comma) il diritto dell'istante di ottenere dal datore di lavoro una nuova occupazione lavorativa compatibile con le proprie condizioni fisiche.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TREMAGLIA. — Al Ministro del tesoro.

— Per sapere — premesso:

che sono trascorsi quasi tredici anni dalla espulsione dalla Libia della collettività italiana a seguito dell'infausto provvedimento emanato dal governo rivoluzionario in data 21 luglio 1970;

che l'articolo 5 della legge 16/80 contenente «Disposizioni concernenti la corresponsione di indennizzi, incentivi ed agevolazioni a cittadini ed imprese italiane che abbiano perduto beni, diritti ed interessi in territori già soggetti alla sovranità italiana all'estero», fissa le valutazioni per la perdita di beni, avvenuta posteriormente al 1º gennaio 1950, sulla base dei prezzi di comune commercio correnti sul mercato ove le perdite si sono verificate, e nel momento in cui furono adottati i primi provvedimenti dalle autorità straniere;

che le pratiche di indennizzi giacenti sia in archivio che all'ufficio contabilità della XX divisione della direzione competente del Ministero del tesoro e ancora inevase, sono sull'ordine di alcune migliaia -

se non si ritenga, in considerazione della continua erosione della nostra moneta e del fatto che la conversione in lire italiane dell'ammontare delle valutazioni viene effettuato secondo un tasso di cambio in misura pari a quello corrente alla data in cui si è verificato l'evento, di accelerare al massimo la definizione delle suddette pratiche;

se non si ritenga altresì di rivedere gli interessi sui titoli di crediti corrisposti a pagamento delle integrazioni e degli indennizzi, alla luce della nuova realtà monetaria, atteso che per altro questi erano inadeguati già al momento della loro emissione e della consegna ai destinatari, onde evitare che il valore degli indennizzi venga ancor più ridotto, e permettere così ai nosri connazionali profughi di reintegrarsi effettivamente nella vita economica e sociale del paese. (4-00989)

RISPOSTA. — Ai sensi della legge 6 dicembre 1971, n. 1066, sono stati rubricati 6498 fascicoli, concernenti domande di indennizzo presentate da persone fisiche e giuridiche titolari di beni, diritti ed interessi confiscati in Libia nel 1970. Al riguardo si precisa che questa Amministrazione ha definito 5250 domande sia con provvedimento di rigetto, sia con provvedimenti di concessione delle anticipazioni per un ammontare ccomplessivo di lire 46.974.093.590.

Non sono state definite le domande riguardanti beni non indennizzabili ai sensi della citata legge n. 1066 del 1971 e quelle per le quali i titolari non hanno prodotto valida documentazione a prova della proprietà e consistenza e della confisca.

Con l'entrata in vigore della legge 26 gennaio 1980, n. 16, che prevede il risarcimento di tutti i beni perduti in Libia, nonché la riliquidazione degli indennizzi già concessi, si è provveduto ai conseguenti adempimenti preliminari, tra cui l'emanazione del decreto concernente la fissazione del tasso di cambio in base al quale convertire in lire italiane le valutazioni dei beni da indennizzare.

In ordine all'applicazione della citata legge n. 16 del 1980, si assicura l'interrogante che questa Amministrazione, su un totale di 5174 fascicoli riguardanti connazionali rimpatriati dalla Libia, ha portato a termine, a tutto il 31 dicembre 1983, la istruttoria di 2778 fascicoli disponendone:

- la trasmissione all'ufficio tecnico erariale, competente ad effettuare le valutazioni;
- l'invio alla commissione interministeriale;
- l'invio all'ufficio contabilità che, al 31 dicembre 1983, aveva effettuato pagamenti per complessive lire 62.637.031.793.

Relativamente ai ritardi lamentati nella definizione delle domande, si fa rilevare che essi derivano principalmente:

- dalle difficoltà che le parti incontrano nell'acquisizione della documentazione di rito, dovute alla mancanza di collaborazione delle autorità libiche e sovente al fatto che, a seguito del decesso dei titolari dei beni, gli eredi, a causa del lungo tempo trascorso, spesso non riescono a reperire i documenti richiesti o a produrli con sollecitudine:
- dagli indugi nella presentazione, da parte degli aventi diritto agli indennizzi, delle prescritte dichiarazioni fiscali;
- dalle discordanze che spesso si riscontrano nell'indicazione dei dati richiesti;
- dal limite d'impegno costituito dagli stanziamenti annuali nel capitolo 4543 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, che attualmente è di 40 miliardi.

Si soggiunge infine che, per quanto concerne l'elevazione degli interessi sui titoli del prestito redimibile 12 per cento – 1980 corrisposti a pagamento degli indennizzi, questa Amministrazione, pur considerando le difficoltà che i connazionali rimpatriati dalla Libia incontrano nel reinserirsi nella vita economico-sociale del nostro paese, ritiene che l'attuale situazione ed il calo dei

tassi d'interesse verificatosi negli ultimi tempi non consentono di gravare ulteriormente il bilancio statale.

Il Ministro del tesoro: Goria.

TRINGALI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:

il signor Brischetto Santo nato in Acireale il 31 agosto 1922 e abitante in via Rossa, n. 9 - Santa T ecla di Acireale, titolare della pensione n. 50011450 cat. VO, sede INPS di Catania, ha presentato domanda di ricostituzione della pensione per contributi anteriori alla decorrenza originaria della stessa e, contestualmente, domanda di supplemento per contributi successivi a detta decorrenza, dal 1/75 al 10/80;

l'INPS in data 25 marzo 1982 ha comunicato di avere accolto le due richieste di ricostituzione della pensione con promessa di «evidenziare il nuovo importo della pensione nel prospetto dimostrativo -Mod. TE 08 - che verrà inviato alla S.V. non appena competate le operazioni di ricalcolo» —

quali ostacoli si oppongono alla riliquidazione della pensione del signor Brischetto Santo, con pagamento di quanto dovutogli per arretrati, atteso che sono trascorsi due anni dalla predetta dichiarazione dell'INPS (25 marzo 1982). (4-03161)

RISPOSTA. — La domanda di ricostituzione e supplemento della pensione del signor Santo Brischetto è stata elaborata dalla sede INPS di Catania e trasmessa al centro elettronico nel marzo 1982.

Tuttavia, a causa di alcune inesattezze riscontrate, il predetto istituto non ha potuto procedere alla ricostituzione della medesima ed ha provveduto a sostituire la vecchia pensione, con una nuova che tiene conto anche dei contributi versati anteriormente alla pensione originaria.

Attualmente la sede di Catania sta procedendo al calcolo del richiesto supplemen-

to, nonché alle operazioni di conguaglio tra quanto percepito dal signor Brischetto con la pensione eliminata e quanto invece spettantegli sulla base della nuova pensione e del supplemento. Si assicura, pertanto, che entro breve tempo, saranno corrisposti all'interessato anche gli arretrati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TRINGALI. - Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. - Per conoscere - premesso che il signor Incognito Antonino, nato a Capo d'Orlando (Messina) il 4 aprile 1919 ed abitante in Acireale (Catania), via Scaccianoce n. 64, ha presentato, in data 18 dicembre 1980, alla sede INPS di Catania, domanda per la liquidazione del trattamento di famiglia (assegni familiari per la moglie a carico) sulla sua pensione numero 50019639 cat./VO - quali motivi ostano alla definizione di detta pratica e, inoltre, quali provvedimenti ritiene di dovere assumere al fine di evitare tempi di attesa, decisamente iniqui per i pensionati, atteso che la liquidazione dei trattamenti di famiglia viene dall'INPS considerata alla stregua delle pratiche di ricostituzione, per contribuzione, delle pensioni.

(4-03162)

RISPOSTA. — La domanda per la liquidazione degli assegni familiari presentata alla sede provinciale dell'INPS di Catania dal signor Antonino Incognito, nel dicembre 1980, non ha avuto seguito per mancato invio, da parte dell'interessato, della documentazione necessaria per l'accertamento

del diritto agli assegni familiari per la moglie.

La suddetta sede INPS ha fatto presente che, tuttavia, è in corso di istruttoria una nuova domanda presentata dal signor Incognito in data dicembre 1982, ma di non essere, per altro, in grado di istituire la pratica stessa in quanto, tuttora, in attesa della succitata documentazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

VIRGILI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere i motivi per i quali non abbia ancora provveduto alla firma del decreto di disoccupazione speciale per i 130 lavoratori della cartiera di Villa Lagarina (Trentino) ai quali da dieci mesi non viene corrisposta alcuna retribuzione dopo che l'azienda, a seguito della chiusura dello stabilimento, ha cessato di erogare loro le spettanze di disoccupazione speciale. (4-03728)

RISPOSTA. — I lavoratori della cartiera di Villa Lagarini (Trento) hanno beneficiato del trattamento speciale di disoccupazione dal 1º luglio 1983 al 20 marzo 1984, disposto con decreti ministeriali in data 27, 28, 29 marzo 1984.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.